

EPARCHIA DI PIANA DEGLI ALBANESE - ANNUARIO DIOCESANO 1970

EPARCHIA  
DI  
PIANA DEGLI ALBANESE



ANNUARIO  
DIOCESANO  
1970

A CURA  
DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO  
DELLA  
CURIA VESCOVILE  
DI  
PIANA DEGLI ALBANESE

EPARCHIA  
DI  
PIANA DEGLI ALBANESI

ANNUARIO  
DIOCESANO  
1970

\*

A CURA  
DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO  
DELLA  
CURIA VESCOVILE  
DI  
PIANA DEGLI ALBANESI

*Con approvazione ecclesiastica*

SCUOLA GRAFICA SALESIANA - 1970 -

NOTIZIE STORICHE  
GENERALI



Ancora prima del 1448, quando venne in Italia il primo gruppo compatto, guidato da Demetrio Reres, alla spicciolata vi si erano stabiliti nuclei di soldati con le loro famiglie. Un secondo gruppo venne in Italia nel 1461, sotto la guida di Skanderbeg, accorso in aiuto di Ferdinando I d'Aragona, in lotta contro i baroni del suo regno e contro Giovanni d'Angiò. Quei soldati albanesi passarono quindi al servizio di vari Stati italiani, principalmente del re di Napoli, formando con loro elementi il reggimento napoletano « Real macedone ». Ma le emigrazioni massicce avvenero qualche tempo dopo la morte dello Skanderbeg, negli anni 1468, 1478, 1482 e 1491. Altra importante emigrazione si registra nel 1534, dopo la caduta di Corone e di altre città del Peloponneso. Per l'esodo di questi profughi — detti *coronei* — venne apprestato da Carlo V un imponente naviglio. Tutti gli esuli si diressero principalmente verso l'Italia meridionale e la Sicilia.

I profughi, in terra italiana, accolti con molto favore, specialmente dai re di Napoli, ai quali li legavano precedenti rapporti di amicizia, fondarono nuovi villaggi o si accomodarono presso località abbandonate, grazie anche alle larghe concessioni dei baroni, proprietari delle contrade. A queste nuove dimore, con il loro alacre lavoro, diedero una particolare fisionomia, non mancando di applicare assai spesso toponimi che richiamavano le loro terre d'origine.

\* \* \*

Dando oggi uno sguardo retrospettivo alla attività cinque volte secolare di queste popolazioni, vediamo come essa è costantemente indirizzata su una duplice base: fedeltà a Roma, fedeltà alla tradizione bizantino-greca.

I suoi esponenti si sono formati prevalentemente in istituti ecclesiastici; le loro fucine sono state il Collegio Greco di Roma, l'Istituto Andrea Reres di Mezzojuso, il Seminario greco-albanese di Palermo.

Inizialmente i vescovi latini riconobbero la purezza della loro fede e la legittimità dei loro riti: ciò, fra l'altro, appare chiaro dai « Capitoli » di cessione delle terre ai profughi, nei quali, oltre alle condizioni, agli obblighi e ai diritti concessi, c'è sempre un riferimento alla fede religiosa dei medesimi.

Tuttavia non tardarono a sorgere dei sospetti anche nei riguardi di questi italo-albanesi, tanto più che, per ignoranza o per malizia, venivano confusi con gli italo-greci, specie con i *levantini*, la cui ambigua fedeltà al cattolicesimo determinava viva diffidenza nelle autorità della Chiesa cattolica romana.

La Bolla « Etsi pastoralis » del 26 maggio 1742 di Benedetto XIV, che ribadiva ed ampliava le restrizioni imposte agli italo-greci con l'Istruzione clementina del 31 agosto 1595, colpiva assai gravemente gli italo-albanesi, determinando il tracollo rituale di numerose loro comunità.

Ne risentirono anche le missioni che gli italo-albanesi, per il loro particolare prestigio di orientali cattolici, avevano iniziato in maniera regolare già verso la fine del XVI secolo in Chimara (Albania del sud), dove si erano recati dei sacerdoti, formati principalmente nel Collegio greco di Roma e nel Monastero di Mezzojuso, in seguito alle richieste del 1577 e 1581 dei chimarioti al Papa Gregorio XIII. Gli italo-albanesi, infatti, in difesa del proprio rito e delle proprie tradizioni, dovettero occuparsi, protendendo tutte le loro energie, del consolidamento della loro posizione in Italia, chiarendo e prote-

stando la loro cattolicità che, nonostante avesse ingenerato futili querele, era rimasta costantemente immutata nella osservanza di un rito legittimo e specialmente nel riconoscimento della dipendenza giuridica da Roma.

Primo fra coloro che autorevolmente difesero la posizione degli italo-albanesi è il Servo di Dio, P. Giorgio Guzzetta (1682-1756), da Piana dei Greci, il quale peraltro, precorrendo i tempi, si dimostrò di una eccezionale apertura ecumenica.

Ben comprendendo che la situazione della vicina penisola balcanica aveva il suo fulcro, con la vasta gamma dei suoi più disparati aspetti, nella questione religiosa, si dedicò con passione e con dottrina ad un riaccostamento fra cattolici ed ortodossi. Con questi ultimi coltivò fraterne relazioni, sperando nel contempo di potere accrescere quelle mai interrotte con la Gerarchia orientale delle diocesi d'origine degli italo-albanesi, con la quale sempre erano intercorsi normali rapporti di dipendenza rituale (negli anni 1581, 1614, 1644, l'arciv. di Ochrida ed esarca della Macedonia, Gabriele, e il vescovo di Metone, Neofito, erano venuti in Calabria e in Sicilia a conferire gli ordini sacri al clero dei Comuni italo-albanesi) e che al suo tempo era rappresentata, in due importanti sedi, da suoi concittadini: Mons. Basilio Matranga, Arciv. di Ochrida, e Mons. Giuseppe Schirò, arciv. di Durazzo, che vi si erano recati con la missione in Chimara degli italo-albanesi.

Il P. Guzzetta poté vedere coronati i sui lunghi anni di lavoro e di sacrificio con la fondazione nel 1734 del Seminario greco-albanese di Palermo. Con questa opera egli pose le fondamenta per assicurare alle comunità dei siculo-albanesi un clero ben formato spiritualmente e ben preparato a potere riprendere, in un domani non

lontano, l'attività che così lodevolmente aveva fino allora svolto nella Chimara.

L'opera del Servo di Dio, P. Giorgio Guzzetta, fu grande e benefica: per oltre due secoli, il Seminario si è rivelato focolare vivo di pietà religiosa, di scienza, di educazione, di cultura; fucina di uomini insigni per santità e per dottrina, di sacerdoti dotti e pii, di vescovi, che hanno tenuto sempre viva la finalità missionaria, riassunta nelle incisive parole scolpite nel monumento eretogli nell'edificio del Seminario da Lui fondato in Palermo « *ad Graecam Sanctae Romanae Ecclesiae conciliandam* ».

Tuttavia il P. Guzzetta non poté assistere all'istituzione di un vescovato greco per la Sicilia, da lui tanto caldeggiata, che avvenne solo il 6 febbraio 1784, con la Bolla « *Commissa Nobis* » di Papa Pio VI, e che si rivelò non solo un argine, che valse a salvare la totale scomparsa delle tradizioni degli italo-albanesi, ma addirittura l'inizio di una rifioritura di queste tradizioni e del rito greco, là dove si era riusciti a salvarli dalla bufera devastatrice.

La serie di questi vescovi ordinanti di rito greco in Sicilia, con la investitura di abati di S. Maria de Gala, si apre con Mons. Giorgio Stassi, vescovo tit. di Lampsaco, da Piana dei Greci, (1785-1801); seguono: Mons. Giuseppe Guzzetta, vescovo tit. di Lampsaco, da Piana dei Greci, (1801-1813); Mons. Francesco Chiarchiaro, vescovo tit. di Lampsaco, da Palazzo Adriano, (1813-1834); Mons. Giuseppe Crispi, vescovo tit. di Lampsaco, da Palazzo Adriano, (1835-1859); Mons. Agostino Franco, vescovo tit. di Ermopoli, da Mezzojuso, (1860-1877); Mons. Giuseppe Masi, vescovo tit. di Tempe, da Mezzojuso, (1878-1903); Mons. Paolo Schirò, vescovo tit. di Benda, da Piana dei Greci, consacrato nel 1904.

Frattanto, anche nelle alte sfere ecclesiastiche, l'irrigidimento man mano aveva dato posto ad una più saggia ed aperta considerazione dei riti e delle comunità orientali. Nel 1867 era stato abbandonato da Pio IX il principio della preminenza del rito latino sugli altri riti; Leone XIII e i papi successivi compirono altri passi distensivi.

Maturati i tempi, si arrivò nel 1919, con Benedetto XV, all'erezione della Diocesi di rito bizantino di Lungro (Cosenza), che, mentre segnò per gli italo-albanesi che vi vennero inclusi una tappa importante per una ripresa oltre che rituale anche delle tradizioni albanesi, costituì senza dubbio il primo passo che preludeva ad una analoga soluzione per gli albanesi di Sicilia.

Per varie cause, questa venne realizzata più tardi con l'intervento del Card. Luigi Lavitrano, arciv. di Palermo, sotto la cui illuminata guida, gli albanesi di Sicilia già nel 1929 facevano sorgere un Circolo per l'Oriente Cristiano, diventato poi nel 1931 l'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano (A.C.I.O.C.), come pronta adesione all'appello dell'enciclica « Rerum Orientalium » di papa Pio XI.

Questa Associazione, a carattere nazionale, riuscì a suscitare nelle varie regioni d'Italia un entusiasmo veramente apostolico attraverso le « Settimane di preghiere e di studi per l'Oriente Cristiano », celebrate in importanti città italiane (dal 1930 in poi a: Palermo, Siracusa, Venezia, Bari, Firenze, Milano, e nuovamente a Palermo nel 1957 e a Napoli nel 1961). L'A.C.I.O.C., ha promosso nei Seminari — attraverso la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi — (Lettere di

questa S. Congregazione del 28 agosto 1929 prot. 634-29 e del 27 gennaio 1935 prot. 39-35) l'insegnamento delle discipline orientali e, in seguito, l'istituzione nei Seminari della giornata « pro Oriente Cristiano »; inoltre ha organizzato convegni ed incontri di studio che hanno interessato i fedeli italiani e li hanno condotti ad una più profonda conoscenza dell'Oriente Cristiano, della sua storia, dei suoi riti, del suo pensiero e della sua attuale posizione di fronte alla Chiesa di Roma, in modo da preparare un clima di mutua conoscenza e di viva comprensione fra cattolici e ortodossi.

Con la Bolla « Apostolica Sedes » del 26 ottobre 1937 Papa Pio XI istituiva l'Eparchia (o Diocesi) di Piana dei Greci per i fedeli di rito bizantino greco della Sicilia, riconosciuta poi anche civilmente dallo Stato italiano il 2 maggio 1939. Piana dei Greci diveniva così sede di Diocesi e la sua chiesa di S. Demetrio era elevata a dignità di cattedrale.

A questa nuova Eparchia vennero assegnati oltre ai Comuni di Piana dei Greci e di S. Cristina Gela, che vennero staccati rispettivamente dalle archidiocesi di Monreale e di Palermo, la parrocchia e i fedeli di rito greco del Comune di Mezzojuso, tolti alla giurisdizione dell'archidiocesi di Palermo, le parrocchie e i fedeli di rito greco dei Comuni di Contessa Entellina e di Palazzo Adriano, staccati dall'archidiocesi di Monreale, ed infine, staccata dall'archidiocesi di Palermo, la chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio di Palermo, detta della « Martorana », che veniva elevata a dignità di concattedrale. Essa nel 1943 diveniva anche sede della parrocchia palermitana S. Nicolò dei Greci, a cui sono assegnati, con giurisdizione

personale, tutti i numerosi fedeli di rito greco residenti in Palermo.

Non venivano assegnati alla nuova Eparchia i Comuni d'origine albanese di S. Angelo Muxaro (Agrigento), Biancavilla e S. Michele di Ganzaria (Catania), principalmente perchè il rito greco vi era scomparso da qualche tempo.

Il Card. Luigi Lavitrano, arciv. di Palermo, che tanto si era battuto per la creazione della nuova Diocesi, diveniva anche Amministratore Apostolico di Piana dei Greci, mentre Mons. Giuseppe Perniciaro, eletto vescovo di rito greco nella stessa data dell'erezione dell'Eparchia e consacrato il 16 gennaio 1938, veniva scelto come Ausiliare e Vicario Generale del Card. Lavitrano per la nuova Eparchia bizantina.

Nasceva così in Sicilia questa nuova diocesi di rito bizantino greco, la quale, solo recentemente, rimuovendo con costante fiducia difficoltà di ogni genere, ha potuto raggiungere il suo completo e logico assetto definitivo.

\* \* \*

Tuttavia un lavoro profondo per l'organizzazione della nuova Eparchia, per il ristabilimento della purezza del rito, per il decoro delle chiese e delle sacre cerimonie ebbe inizio già subito dopo la creazione dell'Eparchia.

Dal 13 al 16 ottobre 1940, voluto e preparato principalmente da esponenti dell'Eparchia di Piana dei Greci, si teneva a Grottaferrata (Roma) un Sinodo intereparchiale cui prendeva parte, unitamente all'Abbatia nullius di Grottaferrata, anche l'altra Eparchia bizantina d'Italia: Lungro (Cosenza). Per la prima volta dopo tanti secoli vi intervenne una Delegazione ufficiale della Chiesa ortodossa autocefala d'Albania, i cui membri, in qualità

di osservatori, tennero ad esternare la loro piena soddisfazione e le loro felicitazioni per l'ottima impressione riportata. In detto Sinodo vennero gettate le basi per una azione di rinnovamento in seno alle diocesi bizantine d'Italia e per la realizzazione di un programma a favore dell'Oriente cristiano.

La guerra mondiale del 1940-45 purtroppo paralizzava anche la vita di queste diocesi e bloccava ogni loro iniziativa anche in campo ecumenico.

Intanto, con Decreto della S. Congregazione per le Chiese orientali del 25 ottobre 1941 veniva cambiata anche ecclesiasticamente la denominazione dell'Eparchia, dopo che civilmente, un anno prima, per motivi contingenti di politica era stato mutato nome al centro diocesi. Da allora, Piana dei Greci (Planen Graecorum) si chiamerà anche ecclesiasticamente Piana degli Albanesi (Planen Albanensium).

Sempre con Decreto della S. Congregazione per le Chiese orientali del 14 dicembre 1942 veniva eretto il Capitolo Cattedrale e il 14 marzo 1945 se ne otteneva il riconoscimento civile.

Il 19 gennaio 1943, il Comune di Piana degli Albanesi cedeva all'Eparchia l'ex convento diruto degli Agostiniani riformati, sito accanto alla chiesa di S. Nicola di Piana degli Albanesi e si dava inizio ai lavori di costruzione dell'Episcopio e del Seminario. A causa delle difficoltà economiche, detti lavori andarono a rilento; solamente il 12 novembre 1950 il nuovo edificio poteva ospitare il Vescovo ausiliare, la Curia vescovile e il Seminario della nuova Eparchia, trasferitovi dai vecchi locali di Palermo.

Nel frattempo il Card. Lavitrano, trasferitosi a Roma e nominato Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, dopo che aveva lasciato il governo dell'archidiocesi di

Palermo nel 1945, rinunciava in data 20 dicembre 1946 anche alla carica di Amministratore Apostolico di Piana degli Albanesi.

In data 3 gennaio 1947 ancora un altro Amministratore Apostolico succedeva al Card. Lavitrano per Piana degli Albanesi: il Card. Ernesto Ruffini, il quale già dall'11 ottobre 1945 era stato nominato Arcivescovo di Palermo.

Il Vescovo Mons. Perniciaro veniva chiamato nuovamente alla carica di Vescovo Ausiliare e Vicario Generale del Card. Ruffini per Piana degli Albanesi.

Nel 1948, in occasione del 500° anniversario della fondazione delle prime colonie siculo-albanesi, nei locali del Collegio di Maria di Piana degli Albanesi, venne realizzata la « Mostra dei 500 anni », che documentava l'attività cinque volte centenaria dei profughi della penisola balcanica in terra di Sicilia. Altra mostra, questa volta oltre che di folklore, specificatamente di « arte sacra bizantina » venne apprestata quasi dieci anni più tardi nei locali del nuovo Seminario di Piana degli Albanesi e nell'annessa chiesa di S. Nicola, a conclusione della VII Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente cristiano, celebrata a Palermo nel settembre 1957.

Un vero fervore di opere, grazie anche agli interventi dello Stato a favore degli edifici danneggiati dalla guerra, si ebbe nel periodo 1948-1960: le chiese dell'Eparchia ne usufruirono largamente; molte di esse, oltre ad essere riattivate, perchè da decenni prive talvolta di una qualsiasi manutenzione, vennero anche abbellite con gusto.

Nello stesso tempo veniva incrementata l'azione di formazione dei fedeli, grazie anche alle benemerite istituzioni femminili di rito greco esistenti nell'Eparchia.

Le Suore basiliane, Figlie di S. Macrina, fondate a

Mezzojuso nel 1921, che hanno una ventina di Case religiose, sparse in tutti i Comuni dell'Eparchia di Piana degli Albanesi e in molti altri dell'Eparchia di Lungro, si occupano, con circa 100 suore, degli asili per l'infanzia, della formazione della gioventù femminile e dell'assistenza ai vecchi. Con gli stessi scopi lavorano a Piana degli Albanesi anche le Suore Collegine (circa 10 suore) che, per desiderio del fondatore, P. A. Brancato, incoraggiato ed aiutato dal P. Giorgio Guzzetta, seguono il rito bizantino dal 1731.

I monaci basiliani, che nella maggioranza provengono da famiglie italo-albanesi, sono presenti nella Eparchia di Piana con un probandato monastico a Mezzojuso e con un Istituto per orfani di agricoltori e Scuola agraria a Piana degli Albanesi.

Per quanto riguarda l'albanese parlato nei Comuni italo-albanesi, il Centro di studi albanesi, sorto in Palermo nel 1948, intende con varie iniziative favorirne la conservazione. A favore degli insegnanti alloglotti, il Governo italiano ha adottato recentemente dei provvedimenti, dopo i quali si promette di far seguire altri più concreti. Assieme alla lingua albanese sono di richiamo particolare i costumi tradizionali femminili, riccamente ricamati, di Piana degli Albanesi. Essi vengono indossati in particolari feste di famiglia, come matrimoni e battesimi, e in alcune solennità dell'anno liturgico bizantino, specialmente in occasione dell'Epifania e della Settimana Santa, detta in albanese « Java e madhe » (la Grande Settimana). La domenica di Pasqua, poi, a Piana degli Albanesi viene resa veramente indimenticabile dal fantasmagorico sfoggio di colori dei ricchissimi e smaglianti costumi tradizionali, che danno un tono particolarmente lieto alla festività, nonchè dal tripudio di voci con cui si esalta



la resurrezione di Cristo al canto del « Christòs anèsti » (Cristo è risorto).

I costumi e i canti tradizionali, la lingua, gli usi e le consuetudini, il rito bizantino, il folklore, in una parola tutta la tradizione degli italo-albanesi rappresenta la continuità storica di una tradizione mai interrotta che si ricollega ai tempi dello Skanderbeg, all'epoca, cioè, in cui gli italo-albanesi andavano fieri per il prestigio goduto in tutta Europa a motivo della loro invitta fede cristiana, del loro attaccamento al rito bizantino e al patrimonio culturale delle loro terre d'origine, del loro entusiasmo per le grandi imprese.

In clima di grande entusiasmo veniva anche ripresa l'attività dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano. Dal 18 al 25 settembre 1957 — come abbiamo sopra riferito — venne celebrata a Palermo la VII Settimana di preghiere e di studi per l'Oriente Cristiano, il cui discorso inaugurale, che fu poi il programma del suo pontificato, veniva tenuto dall'allora Patriarca di Venezia, il Card. Angelo Giuseppe Roncalli, (che dopo un anno doveva salire sul trono di Pietro col nome di Giovanni XXIII) il quale aveva accolto entusiasticamente l'invito.

Dal 1961 l'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano (A.C.I.O.C.) inizia a pubblicare una sua rivista « Oriente Cristiano », alla quale oggi collaborano, oltre ad italo-albanesi, anche personalità e ben noti studiosi cattolici ed ortodossi di problemi orientali.

\* \* \*

Intanto contrasti di competenza, causati principalmente dall'ibrida giurisdizione religiosa esercitata contemporaneamente in piccoli centri dell'Eparchia da differen-

ti Ordinari avevano creato una situazione che man mano diveniva sempre più chiaramente insostenibile. Mi riferisco ai Comuni di Mezzojuso, Contessa Entellina e Palazzo Adriano, dove solamente i fedeli di rito greco — come abbiamo sopra riferito a proposito della Bolla di erezione dell'Eparchia — dipendevano da Piana degli Albanesi, mentre quelli di rito latino dalle rispettive Diocesi di Palermo e Monreale. In questi Comuni, infatti, i fedeli di rito greco, che avevano lasciato immigrare col tempo l'elemento latino, non si erano mai sognati di formare propri quartieri o di apprestarli per i latini, ma spessissimo greci e latini hanno fatto parte, ancor più oggi, di una medesima famiglia.

La Bolla di Papa Giovanni XXIII « *Orientalis Ecclesiae* » dell'8 luglio 1960 (pubblicata nell'Acta Apostolicae Sedis del 25 ottobre 1960 - Vol. LII n. 12, pag. 834-35) metteva fine a tali contrasti. In forza di essa, anche le parrocchie di rito latino con il loro territorio, esistenti nei Comuni di origine albanese di Mezzojuso, Contessa Entellina e Palazzo Adriano, passavano sotto la giurisdizione di Piana degli Albanesi.

L'opera del Card. Lavitrano, considerato a giusto titolo fondatore dell'Eparchia, primo Amministratore Apostolico di essa, veniva così perfezionata da un altro Amministratore Apostolico: il Card. Ruffini, il quale riusciva ad ottenere per Piana degli Albanesi dalla sensibilità ecumenica di Papa Giovanni XXIII il sopra citato provvedimento pontificio. È vero, il Card. Ruffini, con esso, mirò soprattutto al bene della Chiesa e quindi ai riflessi favorevoli che un tale provvedimento avrebbe potuto produrre nelle relazioni tra la Chiesa cattolica romana e il vicino Oriente ortodosso, ma egli altresì intese appagare le secolari aspirazioni dei siculo-albanesi,

essendosi reso perfettamente conto che la loro passata precaria situazione, oltre ad intralciare il regolare funzionamento dell'Eparchia, non poteva assolutamente permettere ad essi di attendere serenamente alla loro vocazione e missione ecumenica, da essi sempre profondamente avvertita.

\* \* \*

Con la morte del Card. Ruffini (11 giugno 1967) si chiudeva per Piana degli Albanesi la serie degli Amministratori Apostolici. L'Eparchia, acquistando una completa autonomia per la nomina di un suo figlio di rito bizantino, S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro (già vescovo ausiliare dei due Amministratori Apostolici per Piana degli Albanesi) a vescovo residenziale di essa, assumeva la sua più congeniale e genuina fisionomia di Eparchia bizantina.

Questa, infatti, non avendo mai abiurato l'Ortodossia — la storia ci è testimoni — sente presente lo spirito ortodosso, oggi più che mai fecondamente vivo. Da qui il desiderio dei suoi figli di ritornare alle tradizioni più antiche e di ulteriore purificazione del rito ma nello stesso tempo il desiderio di aggiornare le tradizioni per meglio rispondere alle esigenze del mondo moderno.

Il documento pontificio di nomina del vescovo Perniciaro porta la data del 12 luglio 1967, ma solo il 24 settembre 1967 il clero e i fedeli dell'Eparchia hanno potuto apprendere la notizia. In quel giorno, Piana degli Albanesi aveva l'onore e la gioia di accogliere entusiasticamente il Card. Francesco Carpino, nuovo Arcivescovo di Palermo, e questi, per mandato della S. Congregazione per le Chiese orientali, aveva il piacere di darne l'annuncio nella cattedrale di S. Demetrio di Piana degli Albanesi,

gremita di clero e di fedeli, convenuti da ogni parrocchia dell'Eparchia.

Si è chiuso così per l'Eparchia di Piana degli Albanesi il suo primo periodo di vita (1937-1967). Trent'anni di dense pagine di storia: con passione e con sacrificio i suoi figli le hanno scritte giorno per giorno, talvolta non compresi, spesso con trepidazione, sempre con responsabile fiducia.

E i fatti hanno dato loro ragione.

L'Eparchia è oggi una realtà, così come l'hanno sognato senza poterla vedere tante generazioni passate di siculo-albanesi; essa è la risultanza della fedele e tenace conservazione etnico-religiosa, innata nell'animo di questa gente, che cinquecento anni di permanenza in Italia non hanno minimamente cancellato.

Essendo perfettamente integrati nel tessuto politico e sociale italiano, i siculo-albanesi si trovano attivamente presenti a tutti i livelli e in tutti i settori della vita nazionale; in campo religioso, assieme ai loro fratelli dell'Eparchia di Lungro e della Comunità monastica dei Basiliani di Grottaferrata, consci della loro peculiare situazione e della loro vocazione ecumenica, presentano in seno alla Conferenza episcopale italiana, una caratteristica particolarissima. Le tre circoscrizioni ecclesiastiche di Piana degli Albanesi, di Lungro e di Grottaferrata, infatti, sono testimonianza e costituiscono la continuazione della presenza della Chiesa greca in Italia dalla occupazione bizantina (secolo VI) ad oggi, segno di un vitale pluralismo e di una possibile comprensione tra greci e latini.

In occasione delle celebrazioni in onore di Skanderbeg, promosse dall'Eparchia di Piana degli Albanesi e dalle altre due circoscrizioni bizantine d'Italia e cul-

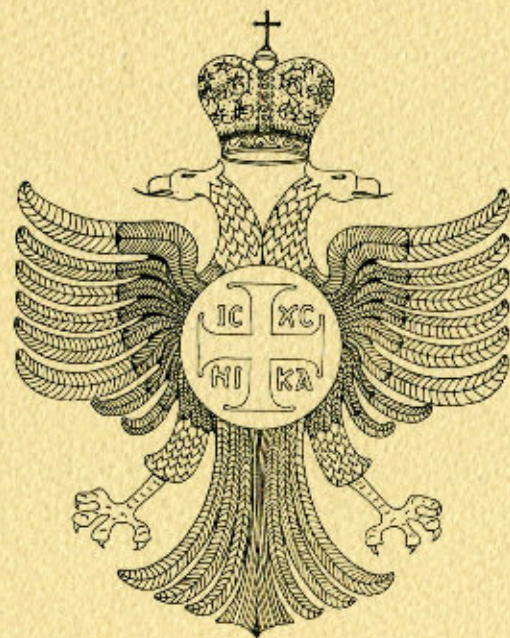
minate nelle giornate romane del 23-26 aprile 1968, Papa Paolo VI ha voluto sottolineare quest'aspetto, dicendo che tra gli italo-albanesi « quelli che conservano anche il rito orientale, lo fecero obbedendo ad un sapiente disegno della Provvidenza, perchè fossero testimonianza ininterrotta della cattolicità della Chiesa e, vivendo in mezzo a popolazioni latine, facessero conoscere ed amare riti e tradizioni molteplici di cui si ammanta la stessa unica Chiesa di Cristo ». « E noi nutriamo fiducia — aggiungeva il Papa — per un più efficace inserimento di queste Chiese locali orientali nello spirito e nell'azione ecumenica che anima e muove tutta la cristianità ».

Sempre Papa Paolo VI, ricevendo in udienza il 25 aprile 1968 circa 2.500 italo-albanesi e rivolgendolo loro un vibrato discorso, dava un alto riconoscimento alla passata attività missionaria degli stessi: « Se la storia vi ha visti oppressi e dispersi, la bontà di Dio ha fatto che voi, con tutti i membri del vostro "gjaku i shprishur", con la fervida attività innata e con la comprensione acquisita, vi rendeste dovunque tramite di alleanze e di collaborazioni, che spesso vi hanno reso anticipatori del moderno ecumenismo ».

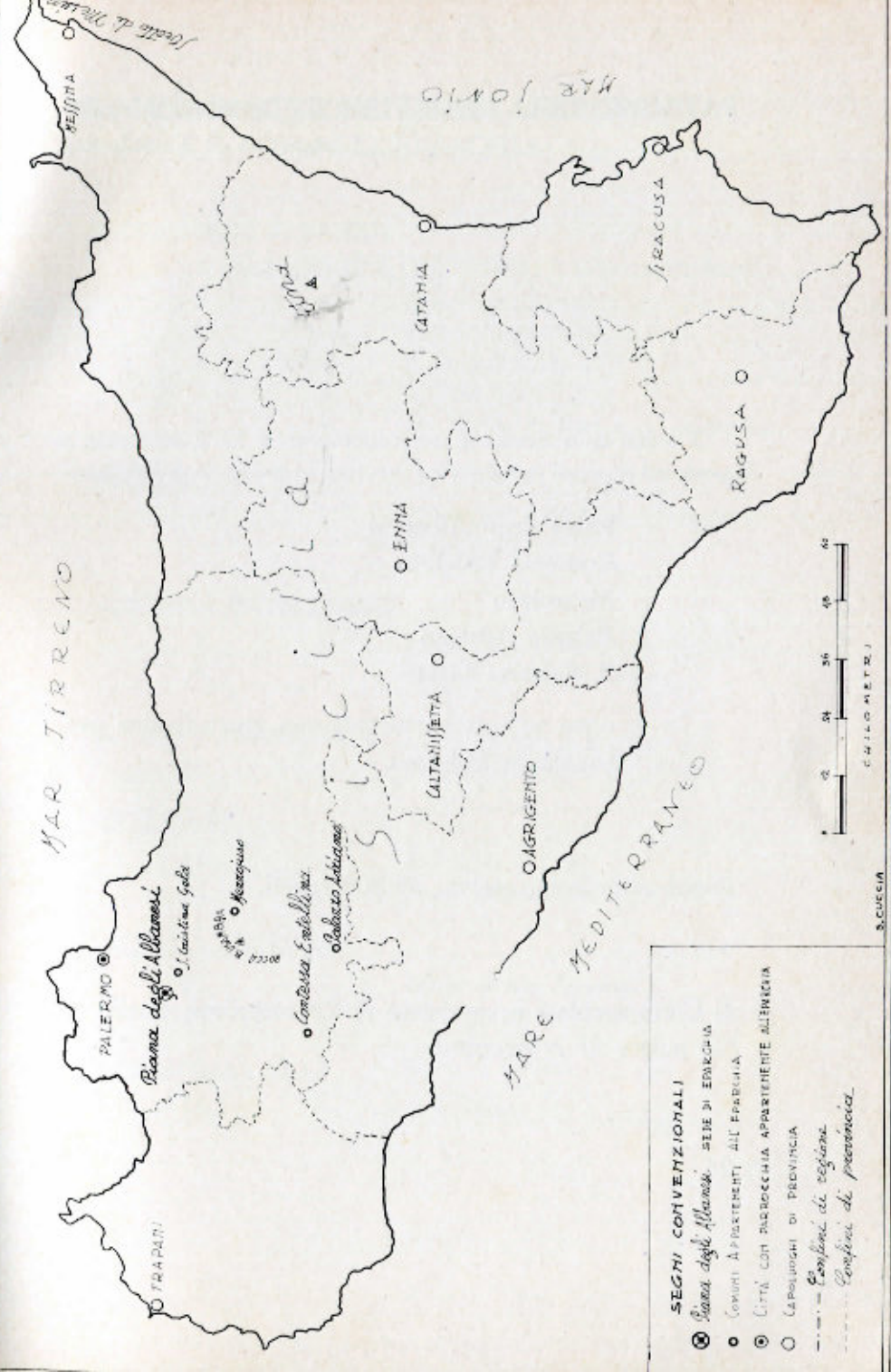
Assai significative queste parole del discorso del Papa. Esse hanno riferimenti ben precisi all'attività dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, espressione dello spirito fecondamente ecumenico delle circoscrizioni ecclesiastiche bizantine degli italo-albanesi, ma nello stesso tempo queste auguste parole del Papa suonano per l'Eparchia di Piana degli Albanesi d'incoraggiamento e di augurio di un sempre più fecondo apostolato per le nuove pagine di storia che per essa si aprono.

*Papas Damiano Como*

DATI RIASSUNTIVI  
GENERALI



# EPARCHIA DI PIANA DEGLI ALBANESEI (Palermo)



## SEGNi CONVENZIONALI

- ⊕ Piana degli Albanesi. SEDE DI EPARCHIA
- ⊙ COMUNI APPARTENENTI ALL'EPARCHIA
- ⊙ CITTÀ CON PARROCCHIA APPARTENENTE ALL'EPARCHIA
- CAPOLUOGHI DI PROVINCIA
- Confine di regione
- Confine di provincia

**PATRONO DELL'EPARCHIA:** S. Demetrio Megal-  
martire di Tessalonica

I fedeli della Eparchia sono distribuiti in 15 PARROCCHIE e queste nei seguenti CINQUE COMUNI (tutti in provincia di Palermo):

**Piana degli Albanesi**  
**Contessa Entellina**  
**Mezzojuso**  
**Palazzo Adriano**  
**S. Cristina Gela**

oltre ad una parrocchia con giurisdizione personale in **Palermo**.

Popolazione complessiva: 33.800 fedeli.

Il Clero secolare è composto di 29 sacerdoti; quello regolare di 7 sacerdoti.

## DISTRIBUZIONE DELLE PARROCCHIE NELL'EPARCHIA

### PIANA DEGLI ALBANESI

1. PARROCCHIA CATTEDRALE S. Demetrio Megal.
2. » S. Giorgio Megal.
3. » Ss.ma Annunziata
4. » S. Antonio Ab.
5. » S. Vito Mart.
6. » Ss. Nicola di Bari e di Tolentino

### PALERMO

7. » CONCATTEDRALE. S. Nicolò dei Greci.

### CONTESSA ENTELLINA

8. » Ss.ma Annunziata e S. Nicolò.
9. » Maria Ss.ma della Favara.

### BORGO « CAVALIERE »

10. » Regina Mundi.

### MEZZOJUSO

11. » S. Nicolò di Mira.
12. » Ss.ma Annunziata.

### PALAZZO ADRIANO

13. » Maria Ss.ma Assunta.
14. » Maria Ss.ma del Lume.

### S. CRISTINA GELA

15. » S. Cristina.

GERARCHIA

e

UFFICI EPARCHIALI





*Sua Eccellenza Reverendissima*  
**Mons. GIUSEPPE PERNICIARO**  
Vescovo  
di  
**PIANA DEGLI ALBANESI**

NATO A MEZZOJUSO (PALERMO) L'11 GENNAIO 1907  
ORDINATO SACERDOTE IL 7 LUGLIO 1929  
ELETTO VESCOVO TIT. D'ARRANO IL 26 OTTOBRE 1937  
CONSACRATO VESCOVO IL 16 GENNAIO 1938  
NOMINATO VESCOVO DI PIANA DEGLI ALBANESI IL 12 LUGLIO 1967  
CONSULTORE DELLA S. CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI  
MEMBRO DELLA COMMISSIONE PER L'ECUMENISMO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE  
ITALIANA (C.E.I.)



## SINODO EPARCHIALE

Con Decreto vescovile del 14 settembre 1968 è stato costituito il Sinodo Eparchiale (o Consiglio Presbiterale), che è presieduto dal Vescovo.

- 1) È costituito, a norma del decreto del Concilio Vaticano II « *Presbiterorum Ordinis* » e del Motu proprio « *Ecclesiae Sanctae* », il Sinodo-Consiglio presbiterale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.
- 2) Esso è l'organo che, rappresentando tutto il Clero, è chiamato ad aiutare efficacemente nel governo dell'Eparchia il Vescovo, il quale sottoporrà al suo voto consultivo le decisioni che interessano l'intera diocesi.
- 3) Il Sinodo eparchiale avrà il compito di:
  - a) studiare la vita delle parrocchie e i problemi riguardanti l'avvicendamento dei rispettivi titolari, loro rinuncia e loro dimissioni.
  - b) favorire la formazione spirituale e culturale del Clero (esercizi, ritiri, corsi) per l'espletamento della sua missione pastorale.
  - c) occuparsi della situazione economica del Clero e dell'assistenza ai sacerdoti malati, anziani e non più idonei.
  - d) curare la vita del Seminario e tutti i problemi connessi con le vocazioni e la formazione dei futuri sacerdoti.
- 4) Il Sinodo eparchiale è composto da quattro membri di diritto: Protosincello, Direttore dell'Ufficio Amministrativo della Curia, Rappresentante del Capitolo, Rettore del Seminario; da due membri eletti dal Clero e da due nominati dal Vescovo. Detti membri dureranno in carica tre anni e potranno essere riconfermati.

- 5) *Il Sinodo è presieduto dal Vescovo, che indice le sedute, approva l'ordine del giorno e presiede le riunioni personalmente o a mezzo del Vicario Generale.*
- 6) *In seno al Sinodo sarà eletto un Segretario per il disbrigo delle pratiche relative all'attività del Sinodo stesso.*
- 7) *Il Sinodo si riunirà ordinariamente ogni tre mesi e ogni qualvolta il Vescovo o la maggioranza dei membri lo crederanno opportuno.*
- 8) *A studiare particolari argomenti trattati nel Sinodo potranno essere chiamate altre persone competenti, anche laiche.*
- 9) *Il presente Statuto sarà « ad experimentum » per tre anni, durante i quali potrà essere modificato su proposta del Vescovo o dei membri del Sinodo.*

#### Membri di diritto:

Protosincello	<i>Archim. Marco Mandalà</i>
Diret. Ufficio Amm.vo Curia	<i>Papàs Damiano Como</i>
Rapp.te del Capitolo	<i>Papàs Stefano Plescia</i>
Rettore del Seminario	<i>Papàs Giorgio Guzzetta</i>

#### Membri eletti:

*Papàs Vito Stassi*  
*Papàs Pietro Masi*  
*Papàs Giovanni Stassi*  
*Papàs Francesco Vecchio*

## CURIA VESCOVILE

Indirizzo: **Piazza S. Nicola** Tel. 771029  
 90037 **PIANA DEGLI ALBANESI**

Archimandrita **MARCO MANDALÀ**  
 Protosincello

Vicario Generale - Ufficiale del Tribunale Ecclesiastico

1° UFFICIO. **Disciplina del Clero e dei fedeli**  
*Archim. Marco Mandalà*, Protosincello  
*Papàs Sotir Furxhi*, Cancelliere  
*Papàs Demetrio A. Cimino*, Archivista

2° UFFICIO. **Amministrazione**  
*Papàs Damiano Como*, Economo

Questo 2° ufficio comprende  
 la Sezione Tecnica e quella  
 Legale.

3° UFFICIO. **Opere di apostolato**

Delegato vescovile per l'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano (A.C.I. O.C.): *Papàs Giorgio Guzzetta*.

Delegato vescovile per l'Azione Cattolica:  
*Archim. Marco Mandalà*.

Delegato vescovile per le Religiose: *Archim. Marco Mandalà.*

Delegato vescovile per il Catechismo e l'insegnamento religioso nelle Scuole: *Papàs Vito Stassi.*

Delegato vescovile per le Pont. Opere Missionarie: *Papàs Eleuterio Schiadà.*

Delegato Diocesano per l'Emigrazione: *Mons. Francesco Verecondia.*

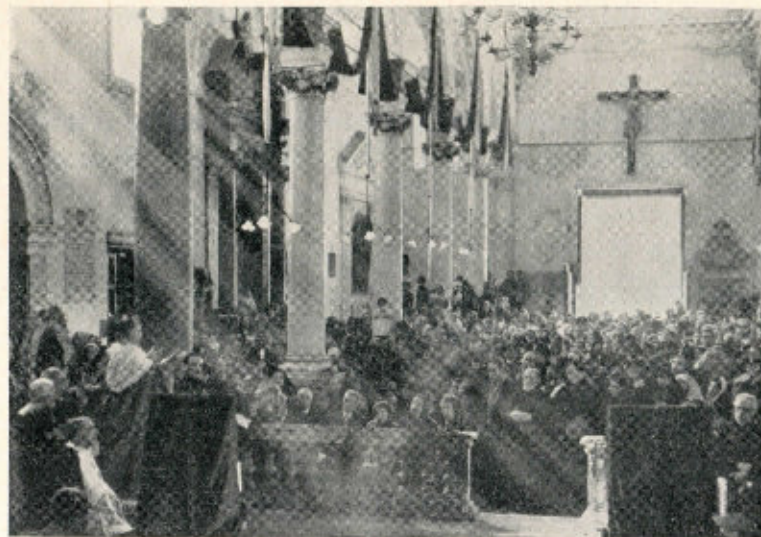
Delegato Diocesano per le A.C.L.I. e C.C. DD.: *Papàs Stefano Plescia.*

Delegati Diocesani per la Famiglia: *Can. Stefano Plescia, Arc. Sebastiano Casciano.*

Delegato Diocesano Assistenza Ospedaliera: *Papàs Francesco Vecchio.*

Delegato Diocesano per l'Università Cattolica: *Papàs Sotir Furxhi.*

Consulente per il rito latino: *Arc. Sebastiano Casciano.*



**Sopra:** Un momento della cerimonia della consacrazione episcopale del Vescovo Perniciaro nella Cattedrale di Piana degli Albanesi (16 - 1 - 1938).

**Sotto:** Il Vescovo neo eletto, Mons. Perniciaro, presente una rappresentanza dell'Eparchia, rivolge parole di ringraziamento al Card. Lavitrano.



## CAPITOLO CATTEDRALE

A tenore degli Statuti Capitolari fanno parte del Capitolo Cattedrale anche i Rev.mi Parroci di Piana degli Albanesi.

### DIGNITÀ

Proistamenos	<i>Archim. Marco Mandalà</i>
Ecclesiarca	<i>Papàs Damiano Como</i>
Arciprete	<i>Papàs Giorgio Schirò</i>

### UFFICI

Teologo	<i>Papàs Stefano Plescia</i>
Penitenziere	<i>Papàs Francesco Vecchio</i>

### CANONICI

*Papàs Demetrio A. Cimino*  
*Papàs Giorgio A. Guzzetta*  
*Papàs Sotir Ferrara*  
*Papàs Francesco Masi*  
*Papàs Eleuterio Schiadà*

### MANSIONARI

*Papàs Pietro Lascari*  
*Papàs Nicola Ciulla*

### CANONICI ONORARI

*Rev.mo Archimandrita Pierre Dumont, OSB., Parigi*  
*Rev.mo Archimandrita Emanuele Lanne, OSB., Roma*  
*Rev.mo Archimandrita Enrico Galbiati, Milano*  
*Rev.mo Archimandrita Aristide Brunello, Roma*  
*Rev.mo Archimandrita Mircea Clinet, Milano*  
*Rev.mo Archimandrita Angelo Altan, Venezia*

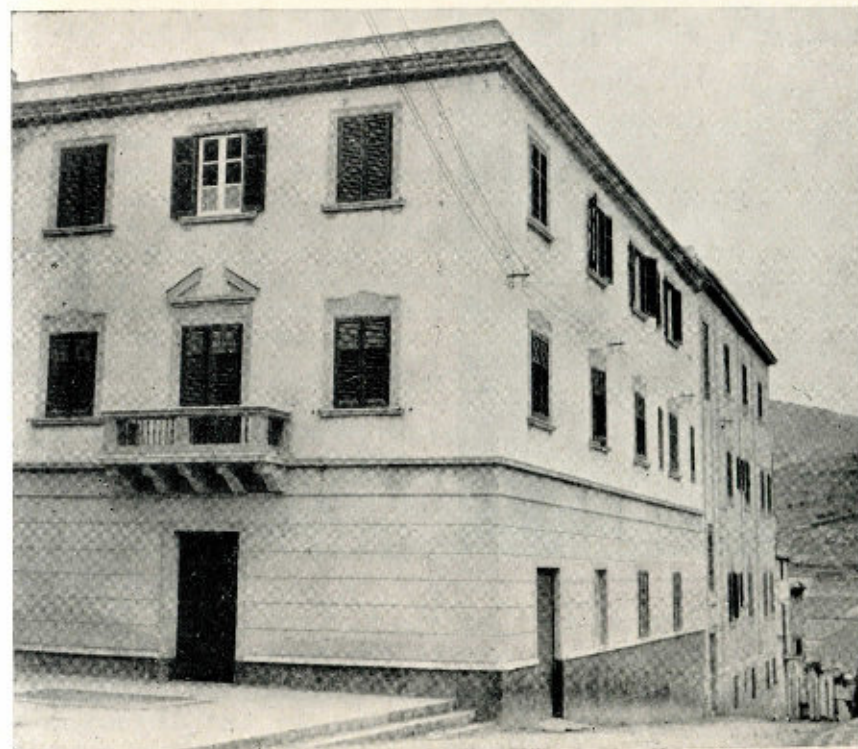
## SEMINARIO DIOCESANO

Indirizzo: **Via Pietra di Maria** Tel. 771093  
90037 PIANA DEGLI ALBANESI

RETTORE	<i>Papàs Giorgio Guzzetta</i>
VICERETTORE	<i>Papàs Pietro Lascari</i>
ECONOMO	<i>Papàs Francesco Vecchio</i>
P. SPIRITUALE	<i>Papàs Demetrio Cimino</i>

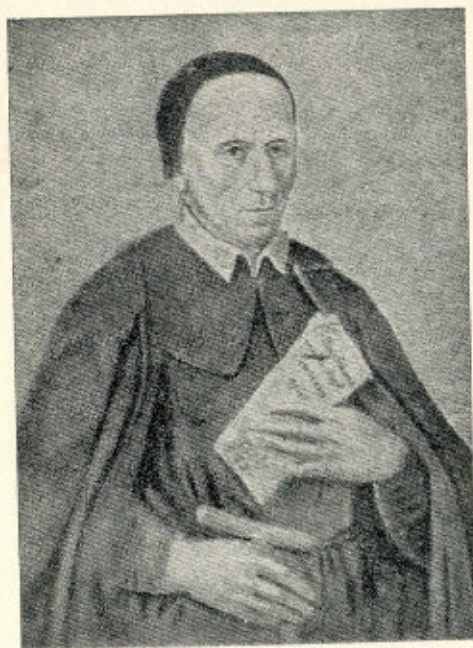
La Scuola media parificata è frequentata da 40 seminaristi.  
Corso liceale: 11 alunni presso il Pont. Seminario « Benedetto XV » di Grottaferrata (Roma).

Corso filosofico e teologico: 7 alunni presso il Pont. Collegio Greco di Roma, frequentano la Pont. Università Gregoriana.





Prospetto interno (lato est) del Seminario Diccesano.



**Il Servo di Dio P. G. Guzzetta** (1682-1756) l'Apostolo degli Albanesi di Sicilia, con la sua virtù, la sua saggezza e fermezza, ebbe il merito di far conoscere alle supreme Autorità ecclesiastiche la purezza della fede dei Siculo-Albanesi, tuttavia legati alle sacre tradizioni delle loro terre d'origine, costituendo un esempio vivente dell'unità tra cristiani di diverso rito.

Le sue spoglie dal 1956 riposano nella Cattedrale di Plana degli Albanesi.

## CONSIGLIO PASTORALE

Costituito con Decreto vescovile del 14 settembre 1968, risulta composto di 25 membri.

- 1) È costituito il Consiglio Pastorale dell'Eparchia di Plana degli Albanesi, cioè l'organo rappresentativo dell'intera comunità, che promuove e coordina ogni attività pastorale comune, compresa l'Azione Cattolica in tutti i suoi rami e tutte le attività svolte dalle congregazioni religiose.
- 2) *Compiti del Consiglio Pastorale sono:*
  - a) far partecipare l'intera famiglia diocesana alla missione e al fine specifico dell'Eparchia e renderla corresponsabile dell'impegno di costruire insieme il regno di Dio.
  - b) dare maggiore impulso e unità al lavoro pastorale, attraverso una collaborazione intelligente e disinteressata, per penetrare in tutti gli ambienti della diocesi.
- 3) Il Consiglio Pastorale è costituito di 25 membri: i primi sei ne faranno parte di diritto, due eletti dal Clero e due nominati dal Vescovo; i rimanenti saranno i rappresentanti dei vari Istituti, professioni o categorie.
- 4) In seno al Consiglio sarà scelto il Segretario, che avrà il compito di coordinare l'attività del medesimo.
- 5) Il Consiglio è presieduto dal Vescovo, che indice le riunioni e le dirige personalmente o a mezzo del Sincello (Vicario Generale).
- 6) Il Consiglio verrà riunito ogni semestre e tutte le volte che il Vescovo o la maggioranza dei componenti lo crederanno necessario.

- 7) I membri del Consiglio durano in carica per tre anni e possono essere rieletti.
- 8) Secondo le necessità, possono essere invitati a prender parte alle riunioni del Consiglio persone competenti ed esperti in particolari materie ed argomenti.

### Membri di diritto

Rev.mo Protosincello	<i>Archim. M. Mandalà</i>
Arc. della Cattedrale	<i>Papàs G. Schirò</i>
Diret. Ufficio Catechistico	<i>Papàs V. Stassi</i>
Del. Vesc. per le Religiose	<i>Archim. M. Mandalà</i>
Pres. Opera Dioc. Assist. (O.D.A.)	<i>Papàs F. Vecchio</i>
Pres. Giunta Dioc. di A.C.	<i>Dott. S. Li Cauli</i>

### Membri eletti

<i>Papàs Giorgio Guzzetta</i>	
<i>Papàs Pietro Masi</i>	
<i>Arc. Sebastiano Casciano</i>	
<i>Papàs Eleuterio Schiada</i>	
<i>Mons. Francesco Verecondia</i>	
<i>Jeromonaco G. Lo Greco</i> , in rapp.za	dei Padri Basiliiani
<i>Suor Rosaria Pecoraro</i> » »	delle Suore Basiliane
<i>Suor Angela Musacchia</i> » »	» » Collegine
<i>Prof. Francesco Mandalà</i> » »	dei Professionisti
<i>Prof. Pasquale Salerno</i> » »	delle Scuole Medie
<i>Prof. Maria Camarda</i> » »	» » Elementari
<i>Sig. Enzo Guzzetta</i> » »	degli Stud. Universitari
<i>Sig.na Maria Guzzetta</i> » »	delle Assoc. Religiose
<i>Dott. Domenico Alessi</i> » »	Attività sociali
<i>Prof. Pina Ortaggio</i> » »	» culturali
<i>Sig.ra Elena Marino</i> » »	Madri di Famiglia
<i>Sig. Filippo Caronna</i> » »	Artigiani
<i>Sig. Andrea Ferrara</i> » »	Operai
<i>Sig. Pietro Bovi</i> » »	Agricoltori

## COMMISSIONE AMMINISTRATIVA

La Commissione Amministrativa Diocesana ha lo scopo di vigilare sui vari Enti della Diocesi; revisionarne periodicamente la contabilità; vigilare particolarmente sui lavori straordinari che si eseguono con contributi rilevanti da parte di Enti pubblici e con collette popolari.

### Membri di diritto

Protosincello	<i>Archim. Marco Mandalà</i>
Diret. Ufficio Amm.vo Curia	<i>Papàs Damiano Como</i>

### Membri eletti

<i>Papàs Stefano Plescia</i>
<i>Papàs Giorgio Guzzetta</i>
<i>Papàs Vito Stassi</i>

## COMMISSIONE ECUMENICA

La Commissione Ecumenica ha, come scopo, lo stesso scopo per il quale è stata creata l'Eparchia, contribuire cioè alla soluzione del grave problema dell'unione, mantenendo vivo il dialogo della carità con i nostri fratelli ortodossi, in stretto contatto con le altre circoscrizioni d'Italia: l'Eparchia di Lungro e il monastero esarchico di Grottaferrata.

A tale fine detta Commissione:

a) curerà la formazione nell'Eparchia di una coscienza unionistica, facendo sorgere in ogni paese un consiglio interparrocchiale d'ambo i riti, che svolgerà la sua attività in stretto contatto con la Commissione diocesana.

b) curerà particolari manifestazioni (Ottavario per l'Unità, novena allo Spirito Santo ecc . . .), per invitare i fedeli a pregare per il grande scopo; così pure promuoverà e intensificherà le iniziative e le attività dell'Ass. Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano

c) curerà la stampa che tratta dell'Unione e in particolare la Rivista « Oriente Cristiano », cui sono chiamati a collaborare i sacerdoti e gli esponenti degli Istituti e Associazioni della Diocesi.

Detta Commissione è composta di cinque membri, dei quali i primi tre sono di diritto, gli altri due vengono eletti dal Clero; a questi si aggiungeranno altri sei, un rappresentante cioè da eleggersi in seno a ciascun comitato parrocchiale o interparrocchiale dei paesi dell'Eparchia, compresa la comunità di Palermo.

### Membri di diritto

Protosincello	<i>Archim. M. Mandalà</i>
Rapp.te del Capitolo	<i>Papàs G. Guzzetta</i>
Diret. della Riv. « Oriente Cristiano »	<i>Papàs D. Como</i>

### Membri eletti

*Papàs Pietro Masi*  
*Papàs Vito Stassi*  
*Mons. Salvatore Pizzitola*



Foto ricordo del Sinodo intereparchiale di Grottaferrata (13-16 ottobre 1940) «...vi rendeste ovunque tramite di alleanze e collaborazioni che spesso vi hanno reso anticipatori del moderno ecumenismo». (Papa Paolo VI).

Per la prima volta, dopo tanti secoli, vi intervenne una Delegazione ufficiale della Chiesa ortodossa di Albania, composta da S. E. Mons. Agathangjel Çamçe, vescovo di Berat (al centro del gruppo tra S. E. Mons. G. Perniciaro e l'Archim. Isidoro Croce), Stavrofor Josif di Korça, Ikonom At Erasmi di Durazzo, Protodiacono Pjetër Doçi di Tirana e dai Sigg. Kristaq Zaggurida, Vangjel Goxhamani, Z. Mihal Shani, Z. Timo Dilo. La Delegazione era accompagnata dal Dr. Rosolino Petrotta.

## COMMISSIONE PER LA S. LITURGIA E L'ARTE SACRA

Questa Commissione ha lo scopo di salvaguardare la purezza del rito bizantino che è il legame che unisce l'Eparchia alla Chiesa Ortodossa, come è lo scopo per il quale la S. Sede ha creato questa particolare diocesi in Sicilia: e ha inoltre lo scopo di far vivere al nostro popolo la vita liturgica.

Essa quindi: a) tenderà con ogni sforzo e prudenza al raggiungimento della purezza del rito, valorizzando le tradizioni proprie locali.

b) promuoverà studi su la S. Liturgia, curerà le traduzioni nella lingua volgare, vigilerà sul canto liturgico e invigilerà sulle applicazioni delle disposizioni date.

c) disciplinerà le manifestazioni esterne e particolarmente le processioni, anche applicando, con prudenza, le disposizioni date al riguardo dall'Autorità Superiore.

d) Curerà che anche nelle Parrocchie latine siano applicate le disposizioni conciliari e della C.E.I.

e) Curerà che gli edifici sacri, anche dal lato architettonico, corrispondano alle esigenze del rito. Vigilerà su la conservazione dei medesimi, come anche di quanto in essi vi è conservato, impedendo che venga alienato. Essa promuoverà infine la creazione di un museo diocesano ove conservare le opere d'arte e gli elementi folcloristici, che riguardano le nostre tradizioni popolari.

### Membri

*Archim. Marco Mandalà*  
*Papàs Damiano Como*  
*Arc. Sebastiano Casciano*  
*Papàs Sotir Ferrara*  
*Papàs Eleuterio Schiada*



**Sopra:** Cerimonia della benedizione delle acque nella Cattedrale di S. Demetrio.  
**Sotto:** Il Vescovo e il Clero, seguiti dalle Autorità e dai fedeli, rientrano in Cattedrale dopo una solenne manifestazione liturgica.







**Sopra:** Una sala della « Mostra dei 500 anni », allestita a Piana degli Albanesi nel 1948.

**Sotto:** Sala con bacheche, contenenti codici italo-greci, della mostra di « Arte Sacra Bizantina » allestita a Piana degli Albanesi nel 1957.



## ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO (A.C.I.O.C)

Sede: Piazza Bellini, 3  
90133 PALERMO

Tel. 252 094

L'A.C.I.O.C. è un'Associazione di cattolici a carattere nazionale, sorta a Palermo nel 1929, per iniziativa di un gruppo di sacerdoti e laici della Diocesi bizantina di Piana degli Albanesi e dell'Archidiocesi di Palermo, la quale si propone di lavorare per la riunione dei cristiani d'Oriente alla Chiesa cattolica.

L'A.C.I.O.C. vuol riunire tutti i cattolici italiani in un vasto movimento di preghiere, di studio e di apostolato allo scopo di interessarli ad una più profonda conoscenza dell'Oriente Cristiano, della sua storia, dei suoi riti, del suo pensiero e della sua attuale posizione di fronte alla Chiesa cattolica e nella Chiesa cattolica, in modo da preparare un clima di mutua conoscenza e di viva comprensione.

L'A.C.I.O.C. persegue i suoi fini: a) promuovendo la conoscenza dell'Oriente Cristiano, mediante la celebrazione periodica di Settimane Orientali a carattere nazionale, di Giornate Orientali a carattere diocesano, incontri, convegni, corsi di studio nei Seminari e mediante la pubblicazione di una Rivista trimestrale « Oriente Cristiano »; b) sollecitando l'interessamento, l'adesione e la collaborazione dei cattolici, mediante la loro iscrizione alla Associazione stessa e la loro partecipazione alle iniziative della medesima; c) invitando tutti ad una larga ed universale crociata

di preghiere e ad una più aperta e cosciente attività unionistica, mediante la carità, l'umiltà e la santità.

L'A.C.I.O.C. è un'Associazione aperta a tutti i cattolici, ma particolarmente si rivolge: a) ai Sacerdoti e ai Religiosi; b) ai Seminaristi; c) alle Religiose; d) agli iscritti all'Azione Cattolica ed alle Congregazioni ed Associazioni religiose; e) agli Zelatori ed alle Zelatrici delle Pontificie Opere Missionarie.

A norma dello Statuto sono:

Presidente: *Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. Francesco Carpino*, Arcivescovo di Palermo.

Direttore: *Sua E. Rev.ma Mons. Giuseppe Perniciaro*, vescovo di Piana degli Albanesi.

Condirettori: *Sua E. Rev.ma Mons. Giovanni Stamati*, Amm.re Apostolico di Lungro (Cosenza) e il *Rev.mo P. Teodoro Minisci*, Archimandrita Ordinario di Grottaferrata (Roma).

Segretario: *Papás Damiano Como*.



Nella chiesa di Casaprofessa di Palermo, il 18 sett. 1957, il Card. A. Rorcalli (in prima fila nella foto), inaugurò con un memorabile discorso la VII Settimana Orientale.



I Delegati diocesani dell'ACIOC nel 1933, dopo l'udienza pontificia.

## ORIENTE CRISTIANO

RIVISTA TRIMESTRALE - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO (A.C.I.O.C.)

Direzione - Amministrazione: Piazza Bellini, 3  
90133 PALERMO

c.c.p. 7-8000, intestato ad: Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano - P.za Bellini, 3 Palermo.

Direttore: *Papàs Damiano Como*

La Rivista aggiorna i suoi Lettori sul pensiero e la dottrina dell'Oriente Cristiano; porta a conoscenza di tutte le notizie utili allo studio per l'incontro con i fratelli dell'Oriente Cristiano.

## AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Delegato Vescovile: *Archim. Marco Mandalà*

Presidente di Giunta: *Dott. Saverio Li Cauli*

Assistente Eccl. Dioc. U. U. *Rev.mo Papàs Eleuterio Schiadà*

» » » U. D. » » *Pietro Masi*

» » » G. M. » » *Giorgio Guzzetta*

» » » G. F. » » *Stefano Plescia*

Presidente Diocesano Unione Uomini: *Dott. Saverio Li Cauli*

» » Unione Donne: *Sig.na Maria Guzzetta*

» » Gioventù Maschile: *Sig. Enzo Guzzetta*

» » Gioventù Femminile: *Sig.na S. Cerniglia*

Segretario della Giunta: *Prof. Pasquale Ferrantelli*

---

## ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI (A.I.M.C.)

Presidente: *Prof. Maria Camarda*

Assistente Ecclesiastico: *Papàs Pietro Masi*

## OPERA DIOCESANA ASSISTENZA

Sede diocesana: **Corso Kastriota, n. 150** - Tel. 771 004  
90037 *PIANA DEGLI ALBANESI*

Presidente: *Papás Francesco Vecchio*

L'Opera Diocesana Assistenza (O.D.A.) svolge attività caritativo-assistenziali a vantaggio e nell'ambito della Diocesi, seguendo in quanto possibile i criteri della Pontificia Opera Assistenza (P.O.A.); studia, promuove, attua e coordina le varie iniziative di carattere caritativo-assistenziali richieste, a giudizio dell'Ordinario stesso, dalle particolari esigenze e condizioni della Diocesi; collabora con la Pontificia Opera Assistenza nell'attuazione delle iniziative interdiocesane e nazionali.



La sede diocesana dell'O.D.A.

## CENTRO ASSISTENZA PROFUGHI ALBANESI

Sede: Presso Curia Vescovile  
90037 *PIANA DEGLI ALBANESI*

Presidente: *Sua Ecc. Mons. Giuseppe Perniciaro*, vescovo di Piana degli Albanesi;

Vice Presidente: *Rev.mo Arch. P. Teodoro Minisci*, Superiore Generale dei Monaci Basiliiani d'Italia, Archimandrita ordinario del Monastero Esarchico di Grottaferrata;

Segretario: *Sig. Ndue P. Gjomarkaj*;

Tesoriere: *Rev.mo Papás Francesco Vecchio*

Cassiere: *Rev.mo P. Sofron Preņçe*.

In data 7 dicembre 1968, si è costituito, a Piana degli Albanesi, un Centro Assistenza per i profughi albanesi, alle dipendenze dell'Opera Diocesana Assistenza. Tale Centro « ha lo scopo di assistere materialmente e moralmente i profughi albanesi le cui condizioni risultino precarie, prescindendo dalla loro religione e dalla loro appartenenza politica » (art. 2 atto cost.). Il Centro — che non dispone di nessun patrimonio sociale — « aiuterà i profughi con mezzi messi a sua disposizione da privati e da enti pubblici e privati » (art. 3 atto cost.). Il Centro « non ha fini speculativi » (art. 7 atto cost.).

# "O e bukuria Mori"

Kançe popullore e Arbreshvet t'Italis në Shqipëri

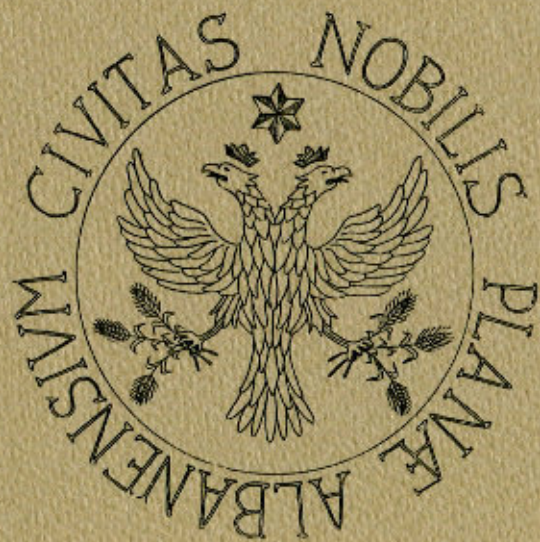
*Andante*

Embledhur. P. Dingu.

O e bu-ku-ra Mo-re se të lash e  
më ngët'pash! u të lash, se të lash, se të lash e  
më ngët'pash! - - - - - At-je kam u  
zo - tin'at - At-je kam u zo - rye'n'at; më  
at-je kam e-dhe t'im rlla! at je kam, at-je kam,  
at je kam e-dhe t'im rlla! - - - - -  
O e bu-ku-ra Mo-re se të lash e  
më ngët'pash! se të lash, se të lash, se të lash e  
më ngët'pash!

Guani 27 N. 941. 51A

PIANA DEGLI ALBANESI



## PIANA DEGLI ALBANESI



SCALA 1:100.000

## PIANA DEGLI ALBANESI

(abitanti 6.880)  
C.A.P. 90.037

Piana degli Albanesi, a 23 Km. da Palermo, è il Comune siculo-albanese più importante e, dal 26 ottobre 1937, è sede vescovile dell'Eparchia bizantina.

Venne fondata nel XV secolo da profughi provenienti dalla penisola balcanica, in seguito all'invasione turca.

Detti profughi all'inizio ebbero assegnati i feudi di Mercu e Ayndingli dall'arciv. di Monreale, Card. Borgia, con atto del 30 agosto 1488 e stipularono le « capitolazioni » (approvate in seguito anche da Breve di Papa Sisto IV), scritte in albanese e in italiano, con cui venivano regolati i rapporti tra loro e il concedente arcivescovo di Monreale.

Firmarono dette « capitolazioni »: Giovanni Barbato, Pietro Bua, Giorgio Golemi, Giovanni Schirò, Giovanni Macaluso, Tomaso Tani, Antonino Roscia, Matteo Mazza, Teodoro, Dragotta, Giorgio Burlesci, Giovanni Parrino, Giorgio Lascari. Questi, a giusto titolo, possono essere considerati come i fondatori della cittadina. Molti di essi erano appartenuti alla più elevata nobiltà di lingua al-

banese dell'Epiro, della Morea (Peloponneso), della Chimara, ecc.; alcune famiglie, come risulta dai diplomi reali dell'epoca, erano consanguinee dello Skanderbeg.

In successive emigrazioni, però, altri profughi, provenienti da varie regioni e città (come Corone, Modone, Nauplia) dei balcani, si aggiunsero a questi primi nuclei.

Piana, ancora oggidì chiamata dai suoi abitanti semplicemente « Hora » (la « città »), sorse da principio alle falde dell'erto monte « Pizzuta ». Dopo poco tempo, però, i suoi fondatori furono costretti dall'eccessiva rigidità del clima a scendere nella pianura sottostante, donde il nome di « Piana ». Essa venne chiamata anche « Casalotto », dalla denominazione del vicino feudo. Comunque, denominazione ufficiale della cittadina è stata dalla sua fondazione fino al 1940 « Piana dei Greci ». Dopo di allora venne chiamata civilmente « Piana degli Albanesi » e un anno dopo, per Decreto della S. Congregazione per le Chiese orientali del 25 ottobre 1941, anche ecclesiasticamente il nome di « Planen Graecorum » venne cambiato in « Planen Albanensium » (Piana degli Albanesi).

Piana degli Albanesi conserva ancor oggi il rito bizantino greco, di cui va fiera, e la lingua albanese. I caratteristici tradizionali costumi femminili, riccamente ricamati, vengono indossati in particolari feste di famiglia, come matrimoni e battesimi, e in alcune solennità dell'anno liturgico bizantino, specialmente in occasione dell'Epifania, della Settimana Santa e nella domenica di Pasqua.



*Per diversità del look, la Piana d'Albanesi è detta "Piana dei Greci".  
 L'immagine mostra un gruppo di persone in abiti tradizionali albanesi, probabilmente durante una festa o cerimonia religiosa. Le donne indossano lunghe, ricamate gonne e giacche, mentre gli uomini sono in giacche e cappelli. In background si vedono le caratteristiche case della cittadina.*



## PARROCCHIE

### 1. CATTEDRALE (di libera collazione).

Titolare: *S. Demetrio Megalomartire di Tessalonica*,  
Primo Patrono della Città e della Diocesi.

Fondazione: 30 agosto 1488.

Indirizzo: *Corso Giorgio Kastrioti*, Tel. 77.10.78

La parrocchia fu fondata con l'atto di concessione del 30 agosto 1488 da parte dell'arciv. di Monreale, Card. Borgia, dei feudi di Mercu e Ayndingli ai profughi della penisola balcanica.

Prima sede della parrocchia fu la chiesa di S. Giorgio. Il 24 luglio 1589 gli onori e i diritti di matricità vennero trasferiti all'attuale chiesa di S. Demetrio, che veniva costruita più grande della precedente per decisione dei rappresentanti della popolazione di Piana e con l'autorizzazione dello arciv. di Monreale.

Nella prima metà del XVII secolo (dal 1641 al 1644) l'abside della chiesa veniva abbellita con affreschi da Pietro Novelli. Questo complesso, per il quale s'impone un'accurata opera di restauro, costituisce il più importante lavoro lasciatoci dall'artista monrealese.

Dal 1784 la chiesa fu sede del vescovo ordinante di rito greco in Sicilia.

Fino al 18 luglio 1924, in Piana degli Albanesi, la chiesa di S. Demetrio era la sola parrocchia di



I costumi femminili indossati dalle donne di Piana degli Albanesi, per la finezza e il pregio dei loro ricami in oro e del loro tessuto, sono un particolare elemento di folklore e richiamano l'ammirazione dei turisti che, specialmente in occasione delle grandi feste, visitano la cittadina.

Il costume è formato da vari pezzi; assai ammirata è la cintura di argento (*brezi*), (in genere del peso di più di 1 Kg. d'argento), costituita da varie maglie lavorate del prezioso metallo, con al centro, scolpita in rilievo, una figura di un Santo — comunemente S. Giorgio a cavallo che infilza con la lancia il drago. —

Nel concorso indetto a Venezia nell'8-9 settembre 1928, al quale presero parte gruppi in costume da tutte le regioni d'Italia, al gruppo di Piana degli Albanesi venne assegnato il primo premio, essendo stato riconosciuto il loro costume, tra tutti i costumi regionali, il più ricco per disegno, stoffa e colori.

**Nella foto:** un gruppo in costume con il Vescovo Pernicliaro in Piazza S. Pietro a Roma (25 - IV - 1968).



Interno della Cattedrale di S. Demetrio prima dei lavori del 1960.



Esterno della Cattedrale di S. Demetrio, prima dei lavori del 1960.

rito bizantino con un Collegio di quattro parroci. In quella data essa veniva smembrata ecclesiasticamente e venivano create altre tre parrocchie: S. Giorgio Meg., Ss.ma Annunziata, S. Antonio Ab.

Il 26 ottobre 1937, nella festa di S. Demetrio, con l'istituzione della Eparchia, la chiesa veniva elevata alla dignità di cattedrale.

Nel 1960 sono stati iniziati, ad opera della Cassa per il Mezzogiorno, importanti lavori di restauro, ancora non ultimati.

Su disegno ed esecuzione dei fratelli La Bruna di Monreale è stata portata a termine l'ossatura di un artistico iconostasio, collocato recentemente, nel 1968; esso, però, è ancora sprovvisto di iconi. La chiesa cattedrale è dotata di Casa canonica.

Arciprete: *Papàs Dott. Giorgio Schirò*

Coadiutori: *Papàs Sotir Ferrara*  
*Papàs Eleuterio Schiadà*

## CHIESE FILIALI

**Maria Ss.ma Odigitria.**

Indirizzo: *Piazza Vittorio Emanuele.*

Prospiciente la piazza principale di Piana trovasi la chiesa di Maria Ss.ma Odigitria, edificata nel 1607, ricostruita ed ampliata verso la metà del sec. XVII.

Nel 1643, infatti, su progetto di Pietro Novelli e sotto la direzione dell'insigne artista venivano iniziati i lavori di ampliamento della chiesa, la cui slanciata e maestosa cupola ottagonale domina con la sua elegante mole l'abitato della cittadina.

La chiesa è l'opera architettonica più completa che può attribuirsi all'architetto e pittore Pietro Novelli, di cui porta la più squisita impronta di una spiccata maturità tecnica ed artistica.

Nell'abside centrale è custodito un imponente simulacro — attribuito a G. B. Serpotta — che fa da base e da cornice alla venerata icone di Maria Ss.ma Odigitria, che la tradizione vuole sia stata portata dai profughi albanesi della penisola balcanica.

Nel 1733 alla chiesa furono addossate le fabbriche del Collegio di Maria.

Nella chiesa vengono custoditi quadri bizantini di particolare valore artistico, quali la « Dormizione della Madre di Dio » e il dittico, raro come conte-



Come si presenta oggi il prospetto della Cattedrale di S. Demetrio di Piana degli Albanesi.



La chiesa dell'Odigitria.



Affresco raffigurante l'Odigitria, venuto fuori recentemente nel Santuario di Monte Pizzuta, prima chiesetta costruita dai fondatori di Piana degli Albanesi.

nuto teologico, della Vergine insieme con S. Giuseppe.

Lavori di restauro di una certa consistenza sono stati eseguiti nel 1925-27 e nel 1968-69.

Rettore: *Papàs Stefano Plescia*

**Maria Ss.ma del Rosario.**

Indirizzo: *Via Presidente Costantini.*

del sec. XVI. Restaurata nel 1728 e nel 1952. La chiesa è fornita di iconostasi, costruita nel 1952.

Rettore: *Papàs Eleuterio Schiadà*

#### CHIESE RURALI

**Santuario Maria Ss.ma Odigitria.**  
*sul Monte Pizzuta.*

Prima chiesa costruita dagli albanesi nel sec. XV. Vi si conserva un'artistica pittura, raffigurante la Odigitria, eseguita nel 1612 da Pietro Novelli. La chiesa è stata danneggiata dal terremoto del gennaio 1968.

Rettore: *Papàs Sotir Ferrara*

**Maria Ss.ma Addolorata.**

*in località Sheshi.*

**S. Mercurio.**

*in contrada S. Mercurio.*

**Chiesa del Cimitero.**

restaurata nel 1958.

Rettore: *Papàs Demetrio Cimino*

#### ORATORI PUBBLICI

**Ss.mo Salvatore.**

Indirizzo: *Contrada Skliza. Tel. 77.10.46*

Costruito nel 1958. Annesso all'Istituto per gli Orfani dei Lavoratori, diretto dai Padri Basiliani. Il disegno della chiesa è stato eseguito dall'architetto Prof. Zander. All'esterno della chiesa, sopra il portale, mosaico raffigurante la Madonna; all'interno, nell'abside, altro mosaico raffigurante il Pantocrator, ambedue opere della scuola del Prof. Prestipino.

Rettore: *P. Gabriele Lo Greco, Jeromonaco basiliano*

2. S. GIORGIO MEGALOMARTIRE (di libera collazione).

Titolare: *S. Giorgio Megalomartire.*

Fondazione: *18 luglio 1924.*

Indirizzo: *Via Barbato.*

La chiesa venne costruita nel 1493 ed ampliata successivamente nel 1564.

Fu la prima sede della parrocchia fino alla costruzione della chiesa di S. Demetrio megalomartire (1589).

Accanto ad essa, il Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta faceva sorgere nel 1716 l'Oratorio (Ritiro) per i sacerdoti celibi di rito greco e questi arricchivano la chiesa di decorazioni e di pitture (1759). L'Oratorio funzionò fino alla soppressione del 1866; l'ultimo sacerdote, morto nel 1900, fu un certo Papàs Filippo Guzzetta.

Vi si conserva un affresco di Pietro Antonio Novelli, padre del celebre pittore Pietro Novelli, raffigurante S. Antonio Ab., che fino all'inizio del XX sec. si trovava nella chiesa di S. Antonio Ab. Inoltre, assai pregevole è la statua di S. Giorgio, titolare della chiesa, opera del Bagnasco. La chiesa da qualche anno è fornita di iconostasi. Nel 1956-57 è stato costruito il campanile; successivamente sono state realizzate importanti opere di struttura e di abbellimento all'esterno e all'interno della chiesa, della sagrestia e della canonica.

Parroco: *Papàs Giuseppe Schirò.*



Il nuovo campanile della parrocchia di S. Giorgio.

## 3. SS. ANNUNZIATA (di libera collazione).

Titolare: *Ss.ma Annunziata.*

Fondazione: *18 luglio 1924.*

Indirizzo: *Ss.ma Annunziata.* Tel. 77.10.82

La chiesa fu costruita nel 1625 dal sac. Giuseppe Matranga.

Il 31 maggio 1673 il Benef. Francesco Petta ne cedeva l'uso ai PP. Cappuccini, che vi costruirono accanto un Convento, diventato, dopo la soppressione del 1866, Ricovero di agricoltori invalidi, amministrato da un'apposita Commissione e diretto dalle Suore basiliane.

Nell'abside della chiesa si ammira un grande affresco di Pietro Novelli, raffigurante l'Annunziazione.

La chiesa è dotata di Casa canonica.

Parroco: *Papàs Dott. Pietro Masi.*

## 4. S. ANTONIO ABATE (di libera collazione).

Titolare: *S. Antonio Ab.*

Fondazione: *18 luglio 1924.*

Indirizzo: *Corso Giorgio Kastrioti.* Tel. 77.10.15

La chiesa è stata edificata, come si legge nella lapide posta al di sopra della porta centrale, da Teodoro Parrino, alias Stamati, nel 1562.

Abbandonata e quasi distrutta, è stata completa-



Sopra: Affresco del '500, raffigurante la Madonna di Loreto, nell'abside della chiesa di S. Antonio.

Sotto: L'Oratorio per la gioventù annesso alla parrocchia S. Antonio.



mente rifatta ed abbellita nel 1956.

Accanto ad essa sono stati costruiti recentemente (1959) locali ricreativi ed assistenziali per la gioventù.

Nella chiesa vi si ammirano affreschi del '500, raffiguranti la Madonna di Loreto e Santi: di questa Madonna gli albanesi furono particolarmente devoti, perchè a Loreto, secondo una pia tradizione, gli angeli avrebbero trasportato da Scutari (Albania) la casa nazarena della Madonna.

La chiesa è fornita di iconostasi. Due grandi quadri in mosaico, collocati uno a destra e uno a sinistra di chi entra, eseguiti recentemente dall'artista Prof. Michele Dixitdomino, rappresentano: S. Antonio Abate e S. Caterina.

La chiesa è dotata di Casa canonica.

Parroco: *Papàs Sotir Furxhi*.

##### 5. S. VITO MARTIRE (di libera collazione).

Titolare: *S. Vito Martire*.

Fondazione: *fine secolo XVI*.

Indirizzo: *Via Umberto I*.

*Tel. 77.10.07*

La chiesa fu costruita ai primi del 1500 dai profughi albanesi e ceduta ai fedeli di rito latino il 18 nov. 1596. Attualmente sono in corso lavori di restauro.

La chiesa è dotata di Casa canonica.

Parroco Benef.: *P. Giovanni Stassi*.

##### 6. SS. NICOLA DI BARI E DI TOLENTINO (di libera collazione).

Titolari: *Ss. Nicola di Bari e di Tolentino*.

Fondazione: *15 marzo 1918*.

Indirizzo: *Piazza S. Nicola*.

Una chiesetta dedicata a S. Nicola, vescovo e taumaturgo, era stata eretta fin dal principio del sec.



L'iconostasi della chiesa di S. Nicola.



XVI. Nel 1597 Nicolò Matranga otteneva l'autorizzazione di abatterla, essendo già cadente, e di riedificarla a sue spese.

Ricostruita dal Matranga nel 1619, veniva ceduta in uso ai PP. Agostiniani Riformati per i quali lo stesso pio donatore costruiva accanto un convento. Con le Leggi eversive del 1866, il Convento diventava proprietà del Comune e la chiesa veniva chiusa.

Avendo l'Ordinario il 15 marzo 1918 smembrato il Collegio parrocchiale, esistente in S. Vito Martire, detta chiesa fu affidata, quale sede, al 2° parroco di rito latino di Piana degli Albanesi.

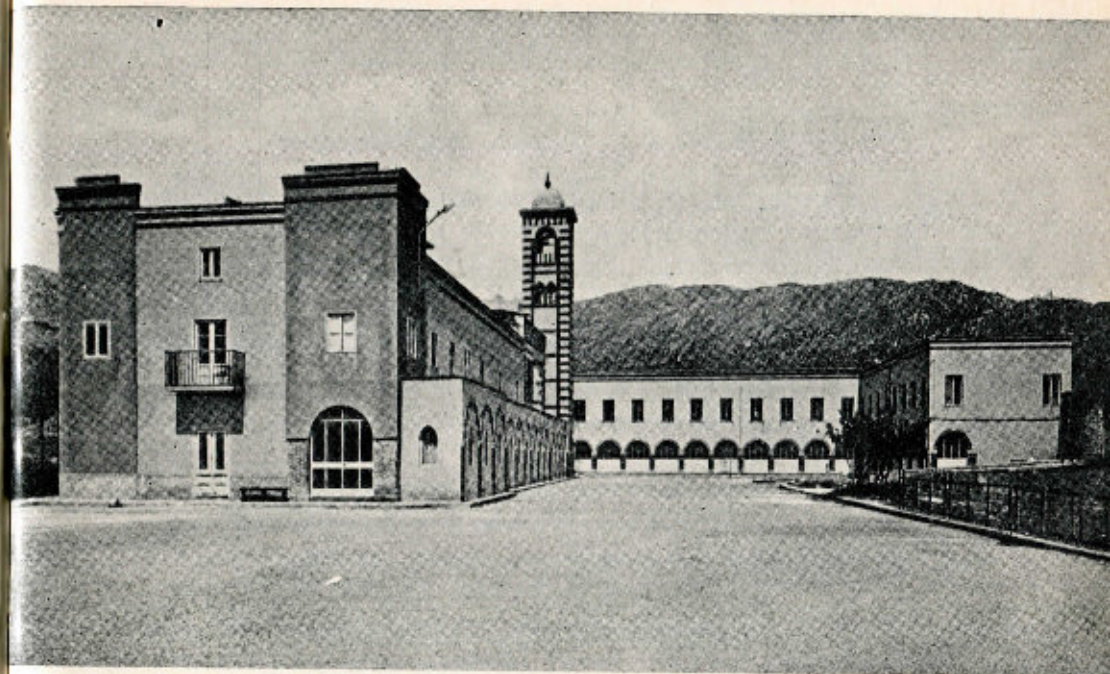
Gravemente lesionata e pericolante fu nel 1950 chiusa al culto.

Intanto accanto ad essa, nell'ex convento degli Agostiniani, ceduto alla Diocesi dal Comune di Piana degli Albanesi con atto del 19 gennaio 1943, sorgeva il Seminario Diocesano.

Anche la chiesa nel 1957 veniva restaurata e diventava chiesa del Seminario stesso.

I quadri dell'iconostasi di cui è dotata la chiesa provengono dall'ex parrocchia di S. Nicolò dei Greci di Palermo, distrutta in seguito al bombardamento del 9 maggio 1943.

Rettore: *Papàs Giorgio Guzzetta, Rettore del Seminario.*



Una veduta dell'Istituto SS. Salvatore (lato sud-est) alla Skliza.

## RELIGIOSI

**Monaci Basiliani.**

Indirizzo: *Contrada Skliza.*

*Tel. 77.10.46*

Dal 1949 i monaci della Congregazione basiliana d'Italia, avendo acquistato una grande proprietà, dirigono una fattoria scuola da loro impiantata per i figli dei lavoratori agricoli.

Superiore: *P. Gabriele Lo Greco.*

## RELIGIOSE

Suore del SS. Bambino Gesù e della S. Famiglia  
(Collegine).

Indirizzo: *Via Collegio di Maria.* Tel. 77.10.42

L'Istituto che accoglie le « Collegine » venne fondato nel 1731 da P. Antonio Brancato (+ 1760), con la cooperazione del servo di Dio P. Giorgio Guzzetta.

Sorse addossato alla preesistente chiesa dedicata a Maria Ss.ma Odigitria, ricostruita poi su disegno di Pietro Novelli.

In quest'ultimo decennio l'edificio del Collegio è stato completamente restaurato ed ampliato.

Superiora: *Madre Agnese Macaluso.*

Il Collegio di Maria e la chiesa dell'Odigitria.



## Suore Basiliane « Figlie di S. Macrina ».

Alle Suore basiliane è affidata la direzione del Ricovero degli Agricoltori invalidi e quella dello Ospedale civico.

Superiore: *Suor Giuliana Cusimano*

*Suor Margherita Mandalà.*

## ISTITUTI DI EDUCAZIONE E DI BENEFICENZA

Ricovero degli Agricoltori invalidi  
« SS.ma Annunziata ».

Indirizzo: *Via Ss.ma Annunziata.* Tel. 77.10.62

Annesso alla chiesa parrocchiale omonima, retto dalle Suore basiliane, ospita 18 vecchi.

Superiora: *Suor Giuliana Cusimano.*

**Istituto per gli orfani dei lavoratori  
« SS.mo Salvatore ».**

Indirizzo: *Contrada Skliza.* Tel. 77.10.46

La fattoria scuola dell'Istituto accoglie una settantina di alunni, ai quali, sotto la direzione dei Padri Basiliani, viene data una istruzione specifica in olivicoltura, viticoltura, casearia e meccanica agraria.

Superiore: *P. Gabriele Lo Greco.*

**Collegio di Maria.**

Indirizzo: *Via Collegio.* Tel. 77.10.42

Attualmente, sotto la direzione delle Suore Collegine, accoglie:

- 1) la Scuola Materna, frequentata da 90 bambini;
- 2) la Scuola Media, la Scuola e l'Istituto Magistrale, tutti parificati, con 130 alunne.

Superiora: *Madre Agnese Macaluso.*

**Ospedale Civico.**

Indirizzo: *Corso Giorgio Kastrioti.*

Fondato nel 1626 da Giacomo Matranga venne dedicato alla Vergine Ss.ma Deipara, mentre la cappella interna ai Ss. Cosma e Damiano.

Ha un'amministrazione propria ed è affidato alle Suore basiliane.

Recentemente è stato completamente rimodernato ed ampliato.

Attualmente è chiuso.



Parte centrale di un Brezi con la raffigurazione della SS. Trinità.

PALERMO

CONCATTEDRALE  
DELLA  
MARTORANA

## PALERMO

### CONCATTEDRALE DELLA MARTORANA.

Titolare: *S. Maria dell'Ammiraglio.*

Erezione a concattedrale: *26 ottobre 1937.*

La concattedrale è anche sede della parrocchia:

#### 7. NICOLO' DEI GRECI (fedeli 15.000 circa).

Titolare: *S. Nicolò di Mira, il Taumaturgo.*

Fondazione: *20 aprile 1554.*

Indirizzo: *Piazza Bellini, 3 - Tel. 23.20.94 - 23.25.94.  
90133 PALERMO.*

La chiesa venne fatta erigere per i fedeli di rito greco di Palermo da Giorgio Rosio di Antiochia, ammiraglio di Re Ruggero II, nel 1143.

A perfetta croce greca, con cupola al centro su quattro colonne e sul muro orientale di fondo tre absidi semicircolari poco profonde, venne ornata di splendidi mosaici, eseguiti da maestranze bizantine.

Di questi capolavori d'arte musiva ancor oggi ammiriamo: il Pantocrator attorniato da quattro arcangeli, al centro della cupola; profeti ed evangelisti nel tamburo; l'annunziazione, nell'arco trionfale; S. Gioacchino, nell'abside sinistra; S. Anna, nell'abside destra; ancora: la Presentazione al Tempio, la Natività e la Dormizione; infine: Giorgio Antiocheno ai piedi della Madre di Dio e il

Cristo che incorona Re Ruggero. Questi ultimi due mosaici in origine sovrastavano agli ingressi laterali della chiesa, così come la grande porta artistica del XII secolo, collocata attualmente a destra entrando, era la porta dell'ingresso principale del tempio bizantino.

Nella seconda metà del XII secolo, tra il 1146 e il 1185, essa venne arricchita di un narcece interno sulla facciata primitiva, di un atrio adorno di splendidi mosaici e provvista di un fonte battesimale bizantino, di un secondo narcece esterno e di un campanile. La chiesa venne anche recintata con un muro che la isolava dal resto della città. Sotto Papa Onorio III, nel 1221, venne riconfermato il possesso della chiesa al clero di rito greco di Palermo. Nel 1243 la chiesa venne provvista di larghe rendite e ancora di una collegiata con otto canonici di rito greco.

Man mano, però, che si affievoliva la consistenza del rito greco e che si andava cancellando ogni ricordo della dominazione bizantina, tutti i beni della chiesa venivano trasferiti dai normanni alla Cappella Palatina di Palermo. La stessa fine subì la collegiata, i cui canonici, portati a dodici, vennero assegnati al clero latino della Palatina.

S. Maria dell'Ammiraglio tuttavia rimase in potere del clero greco ancora nel secolo successivo.

Re Alfonso d'Aragona, per privilegio del 30 settembre 1431, restituì i beni a S. Maria dell'Ammiraglio e, in forza della Bolla di Papa Eugenio IV del 1435, concesse la chiesa (1435) al vicino Mo-



Il Cristo incorona Re Ruggero (mosaico della Martorana).

nastero delle Benedettine, fondato nel 1194 da Goffredo ed Eloisa Martorana, già largamente e doviziosamente dotato dai fondatori.

Nel 1558 avvenne la prima sostanziale manomissione della chiesa: fu demolito il prospetto e il narcece interno, in modo da ingrandire il tempio; venne coperto e trasformato l'atrio e fu aggiunto l'attuale prospetto prospiciente Piazza Bellini.

Negli anni 1683-86 fu abbattuta l'abside centrale, breve ed emisferica, dove presumibilmente era raffigurata in mosaico la Madre di Dio, e venne costruito l'attuale presbiterio barocco.

Il campanile è l'unico superstite degli elementi architettonici aggiunti alla chiesa nella seconda metà del XII secolo. Esso tuttavia manca della cupoletta originale che, sull'ultimo ordine, sostenuta da quattro pennacchi a nicchio, era vivace elemento di colore.

Guglielmo Borremans nel 1717 eseguì pregevoli affreschi, ornando la parte ampliata della navata della chiesa. Sull'altare barocco poggia un tabernacolo in lapislazzuli e, più in alto, si ammira un grande quadro dell'Ascensione di Vincenzo da Pavia (1533) mentre la volta della cupola barocca è di A. Grano (inizi del XVIII secolo).

Soppresso il Monastero delle Benedettine nel 1866, anche la chiesa venne chiusa al culto. Divenne in seguito sede della Sovrintendenza ai Monumenti. Alla fine del secolo scorso vennero eseguiti importanti lavori di restauro, specialmente ad opera e sotto la direzione di Giuseppe Patricolo.

La chiesa ritornò all'Autorità ecclesiastica nel 1926 e il 26 ottobre 1937 venne assegnata, in forza della Bolla pontificia « Apostolica Sedes », che la elevava alla dignità di Concattedrale, alla nuova Eparchia di rito bizantino greco di Piana degli Albanesi.

\* \* \*

Nel 1943 la chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio diveniva anche sede della parrocchia di S. Nicolò



Il Pantocrator della cupola della Martorana.

dei Greci, essendo stata distrutta la chiesa di S. Sofia dei greci (Via Monte S. Rosalia) in seguito al bombardamento del 9 maggio di quell'anno. La sede della parrocchia inizialmente era stata la chiesa di S. Nicolò dei greci, fabbricata nel 1547

da Andrea Scramiglia, albanese, e da Matteo Menzko di Corone.

Il 30 ottobre 1614, sotto il parroco di D. Partenio Capone, la chiesa di S. Nicolò dei greci veniva aggregata alla vicina chiesa di S. Sofia, anch'essa officiata nel rito bizantino-greco.

Questa, che un tempo era servita per i fedeli greci, residenti in Palermo o di passaggio, continuando in questo modo la funzione che aveva svolto S. Maria dell'Ammiraglio, veniva ora a raggruppare anche gli emigrati della penisola balcanica, che si andavano stabilendo in Palermo.

Nel 1734, accanto a questa parrocchia, il Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta fondava il Seminario Italo-greco-albanese, che si dimostrò per oltre due secoli provvidenziale fucina di cultura e di pietà e che diede alle comunità di rito greco sacerdoti dotti e pii.

La chiesa era fornita di iconostasio. Fortunatamente, dalle macerie del sopracitato bombardamento, poterono essere messe in salvo tutte le icone che componevano l'iconostasio, ad eccezione del dipinto della croce. Qualche icone (la Madre di Dio, posta in alto accanto alla croce) oltre a portare la firma (Costantino Ravdà) ci indica anche la data (1604) di esecuzione. Esse sono state montate nel 1957 nell'iconostasio della chiesa di S. Nicola di Piana degli Albanesi.

Di quanto appartenne a S. Nicolò e a S. Sofia dei Greci rimane alla nuova sede della parrocchia, presso la Concattedrale della Martorana, oltre allo

archivio e a qualche piccolo quadro (Natale, Epifania, ecc.) un grande dipinto (XVI secolo) raffigurante S. Nicola, vescovo di Mira, verso cui i fedeli di rito greco di Palermo manifestano grande devozione, continuando ad onorarlo come loro Patrono.

In forza della Convenzione tra il Comune di Palermo e la Curia Arcivescovile del 5 febbraio 1932



Il campanile della Martorana.



in Notar Lioni, che richiama le Bolle clementine (Clemente VIII) del 15 ottobre 1599 allegate al contratto del 30 giugno 1600 tra il Senato palermitano e l'Arciv. di Palermo in Notar Sinaldi, la parrocchia di S. Nicolò dei greci è compresa tra le tredici antiche parrocchie della Città sulle quali il Comune di Palermo esercita il « diritto di patronato ».

La parrocchia di S. Nicolò dei greci non ha un proprio territorio parrocchiale ma esercita giurisdizione personale su tutti i fedeli di rito bizantino greco residenti nel territorio della città di Palermo.

Parroco: *Papàs Vito Stassi.*

Vicario Coop.: *Papàs Josif Lo Jacono*

#### ORATORI PUBBLICI

##### S. Macrina

Chiesa (in corso di definizione) dell'Istituto delle Suore basiliane. - Viale dei Picciotti, 12.

Cappellano: *Papàs Prof. Ignazio Parrino.*

#### RELIGIOSE

##### Suore Basiliane « Figlie di S. Macrina ».

La prima Casa delle Suore basiliane in Palermo è stata aperta nel 1955-56 in Piazzetta delle Vergini, 10. Qui le Suore hanno fatto funzionare un pensionato per studentesse fino al 1967. Dopo il terremoto del gennaio 1968, questa Casa è rimasta praticamente chiusa. Le Suore si sono trasferite tutte in una nuova costruzione in Viale dei Picciotti, 12, funzionante dal 1962.

#### ISTITUTI DI EDUCAZIONE E DI BENEFICENZA

Convitto Saluto, pensionato universitario maschile.

Corso Pisani, 79 - 90129 PALERMO.

##### Casa della Fanciulla S. Macrina.

*V.le dei Picciotti, 12 - Tel. 28.28.95 - 90123 PALERMO*

Di questa Casa fanno parte:

- a) L'Asilo infantile con 120 bambini (anno scol. 1968-69);
- b) La Scuola Magistrale legalmente riconosciuta con 364 alunne (anno scol. 1968-69).

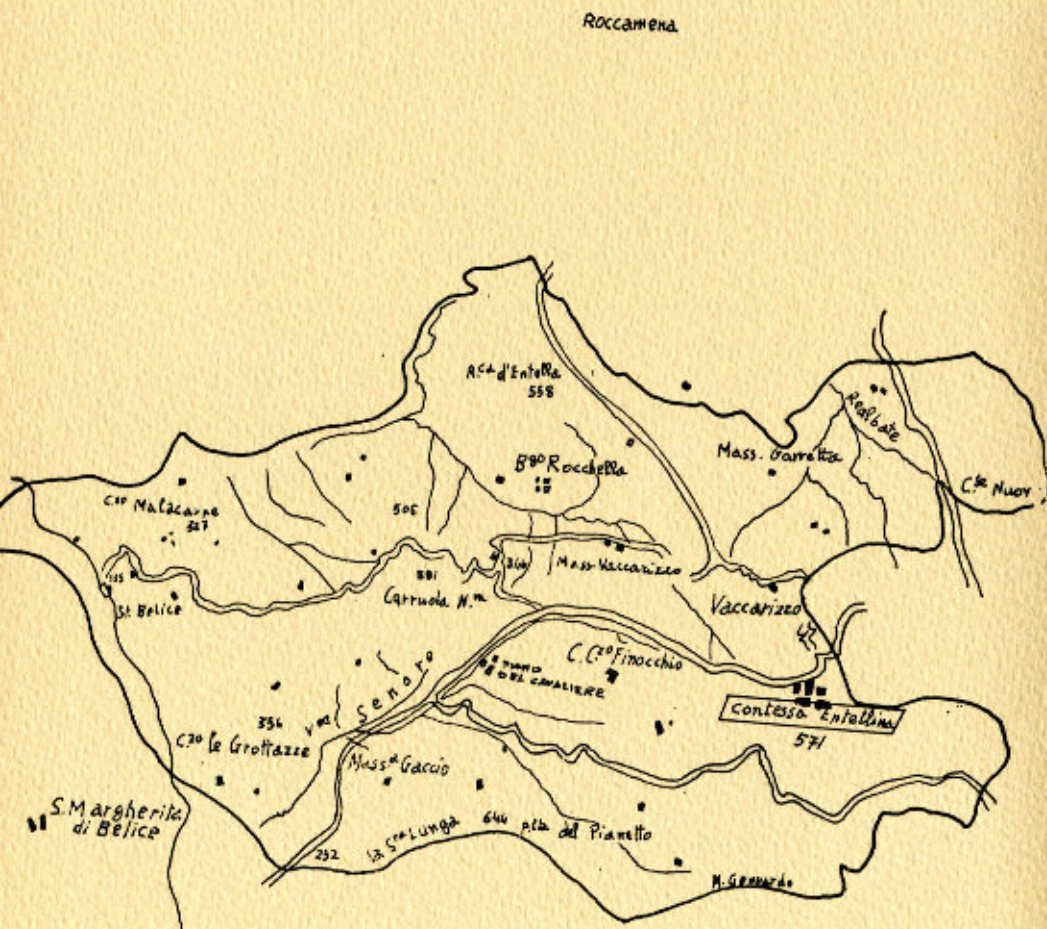
Superiora: *Suor Cecilia Frega.*

CONTESSA ENTELLINA



(abitanti 2.669)

C.A.P. 90.030



SCALA 1:100.000

Giuliana

Contessa Entellina, a Km. 83 da Palermo, dal nome del feudo in cui essa sorge, a qualche chilometro dall'antica città sicana di Entella, è stata fondata nel secolo XV dagli epiroti, già residenti nel Casale di Bisiri, presso Mazzara, e da altri profughi giunti dal Peloponneso, in base agli accordi, tra questi e il conte A. Cardona Peralta, sanciti in vari atti e riassunti e resi definitivi per atto del 18 nov. 1520 e successivo del 18 sett. 1521.

Il paese è disposto ad anfiteatro alle falde del monte Genuardo (m. 1179) sul declivio delle tre colline dette Brinjat, a 570 metri di altitudine.

Il Comune di Contessa Entellina con il suo vasto territorio è dipeso ecclesiasticamente dalla Diocesi di Agrigento fino al 1845, quando, sotto Papa Gregorio XVI e regnando Ferdinando II di Borbone, venne aggregato all'Archidiocesi di Monreale. È passato sotto la giurisdizione ecclesiastica della Diocesi di Piana degli Albanesi in due tempi: i fedeli di rito greco in forza della Bolla « Apostolica Sedes » del 26 ottobre 1937, quelli di rito latino per la Bolla « Orientalis Ecclesiae » dell'8 luglio 1960.

Quest'ultimo provvedimento pontificio, però, non ha inteso abrogare le transizioni che hanno regolato i rapporti tra greci e latini del Comune di Contessa Entellina nè tanto meno abolire i diritti, le pre-



Contessa Entellina - Spazio greco. A destra: chiesa SS. Annunziata.

minenze e i privilegi della Matrice greca, particolarmente quelli sanciti dagli atti del 7 dicembre 1698 e resi definitivi dall'atto del 6 sett. 1754 in Notar Salv. Schirò, ma solo richiamare responsabilmente tutti, latini e greci, alla sensibilità ecumenica derivante dalla presenza e quindi dalla funzione unionistica dei fedeli di rito greco assieme a quelli di rito latino dell'Eparchia bizantina di Piana degli Albanesi.

Il popolo di Contessa Entellina, oltre al rito greco, conserva la lingua albanese.

Il Comune, dopo il terremoto del gennaio 1968, quando tutte le sue chiese furono chiuse al culto perchè dichiarate inagibili e più della metà delle case di civile abitazione, gravemente lesionate, vennero abbandonate dagli abitanti, non conosce ancor oggi, oltre che per difficoltà tecniche anche per per remore burocratiche, il suo piano regolatore di riassetto definitivo.

La popolazione solo in parte è rimasta nel paese; molti sono emigrati, molti altri sono stati costretti ad abitare le baracche prefabbricate situate alla periferia del paese.



Panorama di Contessa Entellina.



Una visione delle baracche che ospitano i terremotati di Contessa Entellina.

La Curia di Piana degli Albanesi ha già prontamente provveduto alla ricostruzione di una chiesa, quella delle Anime Sante, ed ha apprestato i piani di ricostruzione delle altre, inoltrandoli, per le relative approvazioni, presso gli uffici dello Stato.

## PARROCCHIE

## 8. MARIA SS. ANNUNZIATA E S. NICOLO' (di libera collazione).

Titolare: *Maria Ss.ma Annunziata e S. Nicolò.*

Fondazione: *Anno 1520.*

I profughi albanesi, stabilitisi nel territorio di Contessa Entellina, ceduto loro nel 1520 dal Conte Cardona Peralta, nel posto dove esisteva una chiesetta dedicata a Maria Ss.ma Annunziata iniziarono subito la costruzione di una chiesa più ampia e rispondente alle esigenze del loro rito.

La chiesa venne quindi provvista anche di iconostasio e di gineceo, sfortunatamente in successivi lavori trasformati prima e poi scomparsi, e dedicata, nel 1698, oltre che a Maria Ss.ma Annunziata anche a S. Nicola, patrono del Comune.

Fin dall'epoca della sua fondazione la chiesa ha goduto del titolo di Matrice e dei relativi diritti e preminenze sulle altre chiese di Contessa Entellina. Dopo la prima guerra mondiale vi sono stati eseguiti importanti lavori di restauro e ancora qualche decennio addietro, ridotta in condizioni deplorabili, venne abbellita principalmente con il contributo dei fedeli di New Orleans, La (USA). Danneggiata gravemente e resa inagibile in seguito al terremoto del gennaio 1968, in attesa di essere completamente ricostruita, è stata chiusa al culto. La chiesa Matrice è dotata di Casa canonica.

Parroco: *Papàs Nicola Bufalo*

## CHIESE FILIALI

## S. Rocco

La chiesa venne fondata e adornata da un tale Leonardo Musacchia alla fine del 1600.

Nel 1744 venne diroccata in parte e riedificata dal Papàs Filippo Lo Jacono.

Semidistrutta e resa inagibile in seguito al terremoto del gennaio 1968, è stata chiusa al culto.

## Anime Sante

La chiesa, chiamata anche dai fedeli « chiesa del Purgatorio », costruita anch'essa all'epoca di S. Rocco da Leonardo Musacchia, venne ancora ricostruita e dotata nel XVIII secolo da Giuseppe Chetta e, per testamento del 26 marzo 1834, venne arricchita di altre rendite dal Papàs Filippo Lo Jacono.

Essa è situata al centro dell'abitato di Contessa Entellina.

Semidistrutta e resa inagibile, in seguito al terremoto del gennaio 1968, è stata prontamente ricostruita e il 4 agosto 1968 solennemente aperta al culto.

Da quella data, essendo l'unica chiesa attualmente agibile in Contessa Entellina, è officiata per l'amministrazione dei sacramenti ai fedeli, oltre che dal clero greco anche da quello di rito latino.



La chiesa delle Anime Sante ricostruita dopo il terremoto del gennaio 1968 ed inaugurata il 4 agosto 1968.

### CHIESE RURALI

Tutte seriamente danneggiate dal terremoto del gennaio 1968.

#### S. Maria dell'Itria o Odigitria

Iniziata la costruzione nel 1520 era stata recentemente (1958) restaurata ed abbellita.

#### S. Anna

Nel feudo « Vaccarizzo », edificata nel 1800.

#### S. Calogero

#### S. Giuseppe

#### Madonna del balzo

### ORATORI SEMIPUBBLICI

#### S. Macrina

Cappella annessa alla Casa delle Suore basiliane.

### RELIGIOSE

#### Suore Basiliane « Figlie di S. Macrina ».

La Casa delle Suore è stata aperta nel 1937.

Indirizzo: *Via Skanderbeg* Tel. 75.12.01

Superiora: *Suor Arsenia Di Bartolo*.

## ISTITUTI DI EDUCAZIONE E DI BENEFICENZA

## Asilo Infantile « Maria Pumilia ».

Indirizzo: *Via Skanderbeg.* Tel. 75.12.01

Diretto dalle Suore basiliane. Fu istituito nel 1911 dal Patronato scolastico. Dal 1944 funziona presso la Casa delle Suore basiliane, accanto alla quale a tale scopo sono stati costruiti nuovi locali.

9. MARIA SS. DELLA FAVARA O DELLE GRAZIE  
(di libera collazione).

Titolare: *Maria Ss.ma delle Grazie detta della Favara.*  
Fondazione: *6 settembre 1754, data in cui venne smembrata dalla Parrocchia greca.*

Secondo una pia tradizione venne rinvenuta sotterra, presso la fonte della Favara, una lastra di pietra con l'effigie della Madonna. In questo stesso luogo nel XVII secolo gli albanesi eressero in onore della Madre di Dio, una chiesa.

Fino al 1698 il clero di ambo i riti amministrava i sacramenti ai fedeli nella stessa Madre Chiesa della Ss. Annunziata e S. Nicolò. Il 9 dicembre 1698, il Vescovo di Girgenti (Agrigento), Mons. Fr. Ramirez, sotto la cui giurisdizione ecclesiastica cadeva allora Contessa Entellina, disponeva che il clero greco cedesse al latino la chiesa di Maria

Ss.ma delle Grazie in uso per la sola amministrazione dei sacramenti; cessione resa definitiva con l'accordo del 6 settembre 1754, tuttora in vigore. La chiesa, gravemente danneggiata e dichiarata inagibile in seguito al terremoto del gennaio 1968, è stata chiusa al culto.

La chiesa è dotata di Casa parrocchiale.

## CHIESE FILIALI

S. Rosalia  
S. Antonino di Padova

## RELIGIOSE

Terziarie regolari di S. Francesco.

## ISTITUTI DI EDUCAZIONE E DI BENEFICENZA

## Asilo Infantile « S. Caterina ».

Indirizzo: *Via Kastriota, 3* Tel. 75.13.71

Diretto dalle Suore terziarie regolari di S. Francesco, autorizzato nel 1958.

Superiora: *Suor Maria Rosa Scalabroni.*

## 10. REGINA DEL MONDO - Nel Borgo « Piano del Cavaliere ».

Titolare: *Regina Mundi.*Fondazione: *1 gennaio 1958.*Parroco: *Papàs Gaspare Schirò*

MEZZOJUSO





## MEZZOJUSO



SCALA 1:100.000

## MEZZOJUSO

(abitanti 4.565)  
C.A.P. 90.030

Con la fondazione ad opera dei saraceni del Casale « Mensel Jusuf » (« Castello di Giuseppe », in onore dell'emiro Abu al Fatah Jusuf - sec. X), in contrada « Casale vecchio », sovrastante l'attuale cittadina, ed in cui, a testimonianza del passato, si trovano ancora alcuni ruderi, ha inizio la storia di Mezzojuso.

Successivamente i normanni, nell'intento di cancellare ogni ricordo della dominazione precedente e volendo restaurare la religione cristiana, eressero nel feudo di Mezzojuso una chiesetta dedicata a Maria Ss.ma e nel 1132, per mostrare la loro liberalità, dotarono con quel feudo il monastero di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo.

Con lo spopolamento del « mensel », al monastero di S. Giovanni degli Eremiti incombeva sommarmente di ripopolare il feudo. L'occasione fu data dalla venuta degli albanesi in Sicilia, verso l'anno 1448.

In quel tempo, un gruppo di epiroti, che alla testa di Basilio e Giorgio Reres si erano accampati in Bisiri, presso Mazara, passò a stabilirsi nel feudo di Mezzojuso. Altri profughi balcani, di lì a qualche anno si unirono ai primi, finchè il 3 dicembre 1501, per non vivere ancora in disagio, i rappresentanti del popolo stipularono le « capitazioni » con il monastero di S. Giovanni degli Eremiti.

A nome della popolazione albanese, firmarono det-

te « capitolazioni » Pietro Macaluso, Giorgio Dragotta, Pietro Buccola, Nicolao Cuchia, Marco Spata, Paolo Barchia, Luca e Pietro Cuchia.

Questi, a giusto titolo, sono da considerarsi i fondatori del paese, che sorge a m. 550 di altitudine, alle falde di una boscosa e pittoresca collina, chiamata con nome albanese « Brinja », ultima propagine di quel gruppo di montagne che culmina a 1615 m. con Rocca di Busambra e a 1209 m. con Pizzo di Case.

Nel 1524, essendo pontefice Clemente VII e regnando Carlo V, venne soppressa l'abazia di S. Giovanni degli Eremiti e i suoi beni vennero trasferiti ai sei canonici della cattedrale di Palermo, che da allora presero a chiamarsi « canonici eremiti ». Questi, con atto definitivo del 18 febbraio 1526, diedero in gabella il feudo di Mezzojuso al nobile Giovanni Corvino.

Dagli inizi del 1600, la storia di Mezzojuso è strettamente legata a quella del suo celebre monastero, fondato da Andrea Reres (+ 1609). Vi accorsero anche dalla Grecia e dalle isole dell'Egeo santi monaci ed esso si dimostrò fucina di rifioritura rituale, che diede nuovo lustro al monachesimo orientale in Italia e che non mancò di dare alla Chiesa, secondo gli intendimenti del suo fondatore, uomini che, formati nello spirito genuino delle tradizioni orientali, irradiarono, non soltanto in Italia ma anche in Oriente, specialmente nella Chimara (Albania meridionale), luce di sapere e di pietà.

In Mezzojuso, da oltre un secolo, non si parla più l'albanese. Si ha memoria, però, che tradizional-



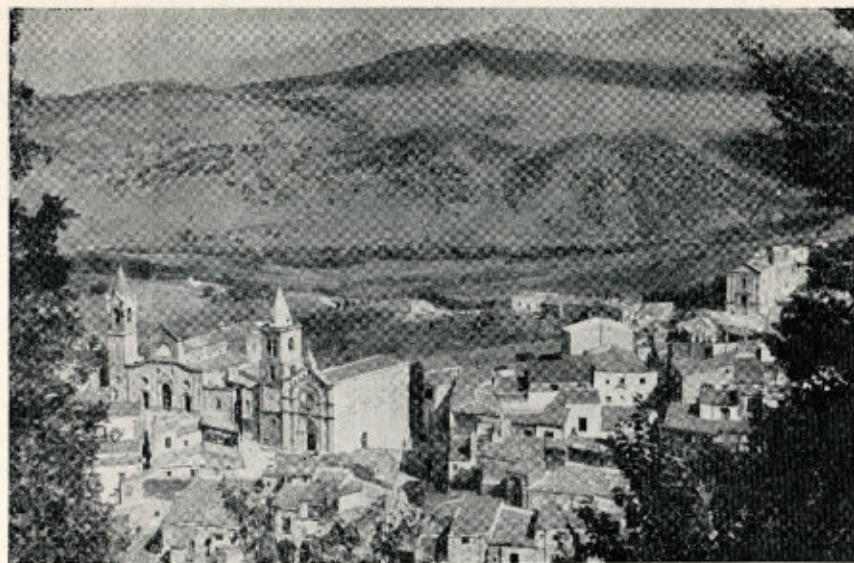
mente dalla collina « Brigna », nel sabato, vigilia di Pentecoste, in ricordo della caduta di Costantinopoli (sabato di Pentecoste, 29 maggio 1453), i sacerdoti assieme ai fedeli, rivolti verso Oriente, cantavano in albanese con patetiche note: « O bella Patria mia, - come mai ti ho lasciata e non ti ho più vista! - Ivi ho il mio signor padre, - ivi ho la mia signora madre, - ivi ho anche il mio fratello. - O bella Patria mia, - come mai ti ho lasciata e non ti ho più vista! ».

Ancor oggi, nell'avvicinarsi di quella festa, sulla bocca di qualche persona anziana, senza che più se ne intenda il significato, si sente l'adagio: « Che vengano tutti i sabati, ma non venga mai il sabato di Pentecoste! ».

Mezsojuso, la cui storia passata ha anche registrato non poche inqualificabili lotte tra i fedeli dei due



« La fontana vecchia » del 1650.



Panorama di Mezsojuso. Da una fotografia del 1939.

riti, è oggi ammirevole per la testimonianza di perfetta armonia e concordia che regna tra greci e latini, i quali possono essere additati come felice espressione della cattolicità della Chiesa.

Il rito bizantino-greco, così come negli altri Comuni di origine albanese, vi è tenacemente conservato ed esso oggi costituisce, oltre che una peculiarità, un vanto di quella popolazione.

## PARROCCHIE

### 11. S. NICOLÒ DI MIRA (di libera collazione).

Titolare: *S. Nicolò di Mira.*

Fondazione: *3 dicembre 1501.*

Indirizzo: *P.za Umberto I.*

*Tel. 70.12.96*

La chiesa parrocchiale venne costruita dal 1516 al 1520, quando si determinò la necessità di provvedere ai bisogni spirituali della popolazione, in seguito all'espansione del territorio urbano del Comune.

A questa nuova chiesa vennero trasferiti tutti i diritti e le prerogative della prima chiesa di S. Maria di tutte le grazie, costruita dai profughi albanesi in forza delle « Capitolazioni » del 3 dicembre 1501 tra loro e il Commendatario del Monastero di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo.

Per il permesso ottenuto il 26 marzo 1557 dall'Archidiocesi di Palermo, la chiesa, ormai piccola ed angusta, venne abbattuta e sullo stesso posto ne venne costruita una più grande, secondo le esigenze del rito bizantino greco; lo testimoniano, tra l'altro, le visite pastorali eseguite dagli arcivescovi di Palermo, sotto la cui giurisdizione cadeva la chiesa, per esempio la visita fatta dall'arciv. Palafox e Cardona nel 1684. Altra testimonianza ce la fornisce il Papàs Nicola Chetta di Contessa Entellina, il quale, nel 1740 scrive che la chiesa di S. Nicolò e quella di S. Maria di tutte le grazie



**Sopra:** Piazza Umberto I e le due chiese, greca e latina, in una storica fotografia del 1890.

**Sotto:** Un angolo di P.za Umberto I (lato sud) in una foto del 1915.



di Mezzojuso sono le uniche due chiese in perfetto stile bizantino esistenti nei paesi siculo-albanesi. La chiesa nel 1752, sotto l'arciprete Figlia, fu sottoposta ad importanti opere di restauro; l'iconostasi rimase in piedi, venne smontata più tardi, alla fine del secolo XVIII, quando si provvide ad adattare la chiesa ai gusti del tempo. Le icone vennero appese nei muri della chiesa e vi rimasero fino al 1900, quando vennero quasi tutte trasferite nella chiesa di S. Maria di tutte le grazie.

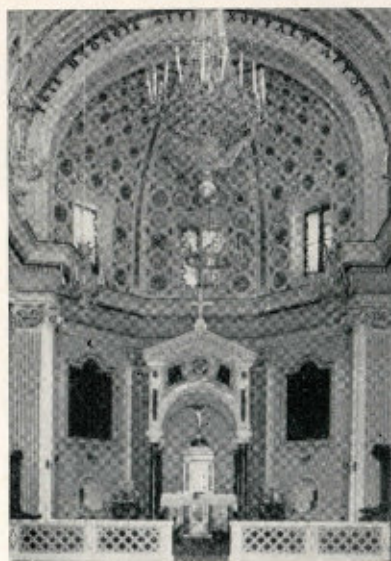
Rimangono in S. Nicola, nei locali della canonica: tre grandi icone del XVI secolo, raffiguranti rispettivamente: S. Giovanni Crisostomo, S. Basilio, S. Nicola. Ancora un quadro più piccolo (0,25 × 0,35) della Madre di Dio (sec. XIII) e un altro, assai interessante per il suo contenuto teologico-liturgico, sempre sulla Madonna, che illustra l'inno dell'« Epì si chèri ... ».

Nel 1850 venne restaurato il prospetto della chiesa; altri importanti lavori di restauro vennero eseguiti nel 1933-34.

L'altare interno, tipo basilicale, venne fatto costruire con elementi marmorei del vecchio altare nel 1958. Su di esso poggia un tabernacolo sormontato da un crocifisso d'avorio su croce di ebano del XVII secolo, dono del Principe Corvino, benefattore della chiesa.

La parrocchia è provvista di Casa parrocchiale, costruita nel 1938.

Arciprete: *Mons. Lorenzo Perniciaro, Prot. Ap.*  
Coadiutore: *Papàs Francesco Masi.*



**Sopra:** Esterno della chiesa di S. Nicolò di Mira.

**Sotto:** L'altare basilicale di S. Nicolò di Mira.

## CHIESE FILIALI

## S. Maria di tutte le Grazie.

*Via Andrea Reres*

Fu questa la prima chiesetta abbandonata che i profughi albanesi, in forza delle « capitolazioni » (accordi) del 3 dic. 1501, immediatamente ricostruirono ed ingrandirono al loro arrivo, adattandola alle esigenze del loro rito.

Essi, fin dal 1529, per la profonda venerazione alla Madre di Dio, vi fondarono una Confraternita, denominata anche « S. Maria di tutte le grazie », per il cui regolare andamento nel 1549 vennero formulati e sottoscritti alcuni « capitoli », perfezionati e resi definitivi nel 1590: su di essi si è retta successivamente la Pia Opera.

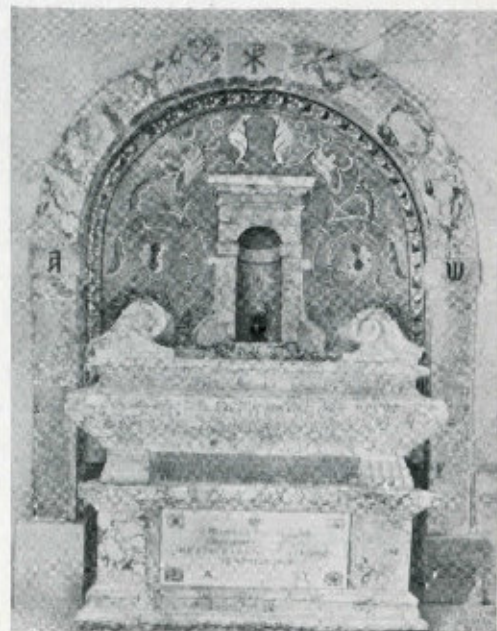
In seguito alla costruzione dell'attiguo monastero, sorto per la generosità e lo zelo del nobile albanese Andrea Reres, la chiesa, che era rimasta sotto la giurisdizione dell'Arciv. di Palermo e officiata da jeromonaci cretesi, venne trasferita alla Congregazione dei Basiliiani d'Italia nel 1660.

Un secolo dopo, particolarmente sotto il governo dell'Abate Filippo Spitaleri (1742-1755) vi vennero eseguiti importanti lavori di restauro: la chiesa fu ampliata, nelle dimensioni che riscontriamo attualmente, e venne altresì rimodernata ed abbellita secondo i gusti del tempo. Fu creato il piano semicircolare antistante la chiesa e furono eseguiti



**Sopra:** Interno della chiesa di S. Maria di tutte le grazie.

**Sotto:** a destra, tomba di A. Reres; a sinistra, portale della Chiesa (lato sud) con lo stemma dell'aquila bicipite albanese.



le pregevoli pitture raffiguranti sei santi Padri greci della Chiesa dal celebre artista siciliano Olivio Sozzi, il quale portò a termine la sua opera nel 1772.

Nel 1866, in seguito alla soppressione degli Ordini monastici, la chiesa avrebbe subito la stessa sorte, se non fosse intervenuta la Pia Opera (la Compagnia) di « Maria Ss.ma di tutte le grazie », la quale, facendo valere i diritti ad essa provenienti dalla disposizione testamentaria del Reres e dall'atto del 20 novembre 1650, chiamò in giudizio il Demanio dello Stato ed ottenne la restituzione della chiesa, del monastero, dei beni ad essi legati, il tutto ratificato negli atti di transizione in Notar Gaspare Franco del 20 marzo 1871 e 27 aprile 1872.

La Pia Opera, riammessa in possesso dei beni, iniziò lavori di restauro nella chiesa in abbandono. Nel 1900, sotto il rettorato del Sig. Carmelo Figlia Spata, venne sostituita l'antichissima pergola (inizi del XVI sec.) che ornava la chiesa e, al suo posto, fu eretta una nuova iconostasi. Della pergola non ci rimangono che poche ma bellissime iconi: due (il Cristo benedicente con le due mani e S. Giovanni evangelista) poste rispettivamente a destra e a sinistra al di sopra delle porte laterali della iconostasi, ed ancora il gruppo del Cristo crocifisso, della Madonna e di S. Giovanni che sovrasta la iconostasi. Queste antichissime iconi, assieme alle altre posteriori (prima metà del XVII secolo), di arte marcatamente siculo-cretese, prelevate dalla

chiesa parrocchiale di S. Nicolò, dove un tempo avevano fatto parte di quell'iconostasio, demolito alla fine del XVIII sec., costituiscono un insieme assai pregevole: il più antico iconostasio che si possa ammirare nella nostra Eparchia.

Nel 1920 la chiesa venne nuovamente affidata dalla Pia Opera alla Congregazione dei Padri Basiliiani d'Italia.

Rettore: *P. Clemente Chetta.*

### **Ss.mo Crocifisso.**

La chiesa, già dedicata a S. Venera (S. Parasceva), è stata costruita nel 1600. Già nel 1650 troviamo la « Confraternita del Ss.mo Crocifisso », che fa capo alla chiesa e che da allora promuove con zelo la venerazione per la S. Croce.

Pregevole il simulacro (la « bara », artistica opera di ignoti del XVII secolo), su cui è montato un crocifisso in legno del XV secolo.

Dal 1934 è la chiesa della Casa madre delle Suore basiliane « Figlie di S. Macrina ».

Rettore: *Arc. Lorenzo Perniciaro.*

### **S. Rocco.**

La chiesa venne costruita nel 1530. Rovinata una prima volta nel 1600 fu ricostruita nel 1609. Distrutta nuovamente a causa di una frana nel 1837, venne riedificata nel 1872. Chiusa al culto nel

1956 per lavori di restauro, è stata riaperta nella Pasqua del 1969.

Rettore: *Arc. Lorenzo Perniciaro.*

#### CHIESE RURALI

##### Madonna dell'Udienza.

Il santuario è stato eretto nei primi anni del 1600. È situato a metà della collina « Brigna ». Generalmente viene officiato durante la prima quindicina del mese di agosto e il 21 novembre. Venne restaurato nel 1927.

##### Anime Sante.

La cappella sorge in località « Fusha ».

#### ORATORI SEMIPUBBLICI

##### S. Macrina.

Fondato nel 1929. Vi è stato annesso il Ricovero delle vecchie, diretto dalle Suore basiliane, le quali proprio in quel posto hanno visto sorgere la loro Congregazione. Chiuso al culto, in seguito al terremoto del gennaio 1968.

#### RELIGIOSI

##### Monaci Basiliani.

*Via Andrea Reres.*

*Tel. 70.12.99*

Dopo più di un secolo dalla fondazione del paese, gli albanesi, onde mantenere sempre puro il loro rito, stabilirono di fondare un monastero da affidare a monaci di rito greco (17 gennaio 1601). Qualche anno dopo, nel 1609 moriva Andrea Reres, il quale per testamento aveva lasciata una rendita di 400 once per la fabbrica del monastero da affidare a monaci provenienti dall'Oriente.

Papa Paolo V, con Breve del 4 aprile 1617, dava l'autorizzazione ad iniziare i lavori per la costruzione del monastero.

Il monastero venne aperto nel maggio del 1648 e fu affidato, in adempimento della volontà del Reres, a monaci di rito greco.

Primo abate fu Geremia Scrudili, che arrivò a Mezzojuso dal celebre monastero di Acrotiri dell'isola di Creta, allora sotto la dominazione della Repubblica di Venezia. Egli per ben 18 anni resse il monastero. Molti furono i giovani che accorsero per indossare l'abito monastico. I monaci promossero, oltre allo sviluppo delle scienze, un risveglio liturgico e l'amore per le sacre tradizioni, con immenso vantaggio della locale popolazione, tanto che questa, con atto del 20 novembre 1650, volle assegnare ai monaci l'attigua chiesa di S. Maria di



tutte le grazie e con altro atto di pari data dotò doviziosamente di rendite il loro monastero. Dopo la morte dello Scrudili (1666), successe nel governo del monastero l'abate Malachia Rizzo, proveniente da Salonicco (Grecia), ma per un breve periodo di appena due anni. Fu in quel tempo, infatti, che l'abate Generale della Congregazione dei basiliani d'Italia, il P. Teo-



Mezzojuso - In primo piano: il monastero basiliano.

filo Pirro, reputandosi leso nei suoi diritti, per non aver avuto soggetto alla propria potestà il monastero, mosse lite all'arciv. di Palermo per averne assegnata l'appartenenza.

Dopo alterne vicende, nonostante l'opposizione della locale popolazione, schieratasi a favore dei



Mezzojuso - La biblioteca del Monastero basiliano.

monaci provenienti dall'Oriente, il monastero per decisione dalla Curia Romana veniva affidato nel 1669 ai Padri della Congregazione basiliana d'Italia, che seguiva il rito cosiddetto italo-greco disgraziatamente assai corrotto, e che non si confaceva con la tradizione genuinamente orientale seguita dalla popolazione di Mezzojuso ed osservata dai monaci orientali che fino allora avevano popolato quel locale monastero.

Tuttavia i monaci orientali greci vi rimasero fino alla soppressione dei beni monastici (1866), adattandosi una cappella per il loro rito e un proprio refettorio, presenti anche i confratelli basiliani, i quali, per l'esercizio delle proprie pratiche di pietà e rituali e per l'osservanza delle loro regole facevano uso di altra cappella e di altri locali dello stesso monastero.

Nonostante questa ibrida situazione, il monastero di Mezzojuso continuò a dimostrarsi provviden-

ziale culla di sapere e di pietà nonchè benefica fucina di formazione missionaria.

Grande profitto ed utilità ne ricavò anche la Santa Sede romana per le missioni che i monaci aprirono specialmente in Chimara (Albania meridionale), meritandosi molti di essi, per le zelanti fatiche a favore dei fratelli oppressi dal giogo ottomano, di essere insigniti dalla Santa Sede della dignità vescovile. Fra questi, ricordiamo i vescovi: Filoteo Zassi e Callinico Granà da Mezzojuso, Nilo Catalano da Messina, Basilio Matranga e Giuseppe Schirò da Piana dei Greci.

Dopo questo periodo così luminoso si registra una certa stasi, a cui fa seguito una graduale decadenza. Altro grande risveglio si nota nel 1776, quando si tentò di riaprire la missione in Albania.

Dopo di allora la decadenza fu lenta ma inesorabile, finchè non si arrivò alla completa soppressione del 1866, quando, cacciati i monaci, entrò in possesso del monastero il Demanio dello Stato. La Pia Opera (la Compagnia) di « Maria Ss.ma di tutte le grazie », però, facendo valere i diritti ad essa derivanti dalla disposizione testamentaria di A. Reres e dall'atto del 20 nov. 1650, mosse lite al Demanio e riottenuto il possesso del monastero, per atti del 20 marzo 1871 e 27 aprile 1872, lo amministrò direttamente fino al 1920, quando venne nella decisione di affidarlo ai Monaci Basiliiani di Grottaferrata, i quali tuttora lo detengono.

Superiore: *P. Clemente Chetta.*



La Casa generalizia delle Suore basiliane annessa alla chiesa del SS. Crocifisso.

## RELIGIOSE

Suore Basiliiane « Figlie di S. Macrina »  
CASA GENERALIZIA

*Via del Crocifisso.*

*Tel. 70.11.88*

L'opera iniziò in un'umile stanza vicina alla chiesa di S. Nicolò di Mira in Mezzojuso l'8 luglio 1921, con la benedizione e l'incoraggiamento della Santa Sede. Il P. Nilo Borgia (1870-1942), monaco basiliano, nativo di Piana degli Albanesi, è considerato dalle Suore come loro Fondatore.

Nel 1923 la locale Congregazione di carità cedette gratuitamente alle Suore un edificio urbano, sito nella via Solferino, con annesso giardino: questa

casa, che dal 1943 al 1948 ha funzionato come ricovero per vecchie e che oggi è chiusa in seguito al terremoto del gennaio 1968, può essere considerata come la culla della nuova istituzione.

La Casa generalizia, annessa alla chiesa del Ss.mo Crocifisso, i cui lavori di costruzione si protrassero per sei anni (1937-1943), ha iniziato a funzionare nel 1943.

Le Suore oggi hanno loro Case in tutti i Comuni dell'Eparchia di Piana degli Albanesi e, dal 1931, in molti altri dell'Eparchia di Lungro.

Superiora Generale: *Madre Macrina Raparelli*.

## ISTITUTI DI EDUCAZIONE E DI BENEFICENZA

### Orfanotrofio « S. Macrina ».

Affidato alle Suore basiliane. Via del Crocifisso.

### Ricovero delle vecchie.

Affidato alle Suore basiliane. Via Solferino. Chiuso in seguito al terremoto del gennaio 1968.

### Asilo infantile « S. Macrina ».

Diretto dalle Suore basiliane. Via del Crocifisso. Ospita circa 100 bambini.

### Scuola media parificata « A. Reres ».

Sezione femminile presso le Suore basiliane. Via del Crocifisso. Alunne 45 (anno 1968-69).

### Istituto magistrale parificato « SS.mo Crocifisso ».

Sezione femminile presso le Suore basiliane. Via del Crocifisso. Alunne 84 (anno 1968-69).

## 12. MARIA SS. ANNUNZIATA (di libera collazione).

Titolare: *S. Giuseppe*.

Fondazione: *12 marzo 1572*.

Indirizzo: *P.za Nicolò Romano. Tel. 70.11.03*

Non risulta con precisione quando sia stata costruita la chiesa. Essa venne aperta al culto dietro autorizzazione di D. Nicolò Severino, Vicario Gen. di Palermo, con lettera del 12 marzo 1572. I più antichi registri parrocchiali che si conservano nello archivio rimontano al 1573.

Nel 1575 la chiesa venne ampliata e ricostruita quasi nelle linee architettoniche attuali.

Il campanile ed il prospetto vennero rifatti nel 1924.

Di un certo valore sono le numerose sculture in legno che adornano gli altari della chiesa. Tra di esse, che rimontano al 1700, spicca un crocifisso,

anch'esso del XVIII secolo, di autore ignoto. Pregevole ancora la suppellettile sacra e altre opere, tra cui un ternario d'oro del 1500.  
La chiesa è dotata di Casa canonica.

Arciprete: *Mons. Francesco Verecondia.*



Interno della chiesa SS. Annunziata.

#### CHIESE FILIALI

S. Cuore di Gesù.

Aperta al pubblico l'8 maggio 1927. È annessa al Collegio di Maria.



La chiesa parrocchiale « SS. Annunziata ».

**S. Antonino di Padova.**

Annessa al Convento dei Frati Minori Francescani, venne edificata nel 1650 per zelo della principessa Ventimiglia nata Corvino e del principe Don Blasco Corvino, i quali dotarono doviziosamente chiesa e convento affinché i monaci potessero assistere gli ammalati poveri del Comune. L'esempio dei fondatori venne seguito dai successori delle famiglie Ventimiglia-Corvino fino alla morte di Francesco Paolo Corvino (1832), ultimo principe di Mezzojuso. Dopo le leggi eversive del 1866, chiesa e convento, mercè l'opera tenace ed appassionata di Fra Francesco Lo Monte vennero restituiti all'Ordine francescano.

**Madonna dei Miracoli.**

Edificata verso la fine del XVII secolo sul posto dove — secondo una pia tradizione — un lebbroso venne guarito da un'acqua miracolosa fatta sgorgare dalla Madonna apparsa su di un masso tuttora esistente.

**CHIESE RURALI****Anime Sante.**

*In contrada « Fusba ».*

**S. Giuseppe.**

*In contrada « Corsa ».*

**RELIGIOSI****Frati Minori (Convento S. Antonino).**

Chiuso in seguito al terremoto del gennaio 1968.

**RELIGIOSE****Suore del SS. Bambino Gesù e della S. Famiglia (Collegine).**

*Via Filippo Accascina, 4.*

*Tel. 70.12.98*

Fondato dalla pietà del Sig. don Salvatore Battaglia, per testamento del 25 aprile 1784, sorgeva, annesso alla ex chiesa di S. Francesco d'Assisi, il locale Collegio di Maria.

Con reale dispaccio del 20 aprile 1793, esso veniva dichiarato Ente pio laicale.

Altro esimio benefattore di questa benemerita istituzione è stato il sac. Angelo Franco, ma si deve alla generosità del barone greco-albanese don Calogero Schirò (+ 1835) e alla di lui moglie, baronessa Marianna Battaglia, se il Collegio potè continuare a svolgere ed incrementare la sua missione educativa, specialmente a favore della gioventù femminile di Mezzojuso.

A causa dei capovolgimenti dei tempi, oltre all'ex ampia casa del barone, abitata dalle suore già da più di un secolo, ben poco rimane oggi al Collegio

di Maria della vastissima proprietà, con cui venne arricchito, in omaggio alla volontà dello Schirò. Tuttavia esso continua a svolgere lodevolmente, così come nel passato, la sua missione di educazione civile e religiosa fra la gioventù femminile del paese.

Superiora: *Madre Letizia Sciulara.*

## ISTITUTI DI EDUCAZIONE E DI BENEFICENZA

**Orfanotrofo ed educandato.**

Affidato alle Suore Collegine.

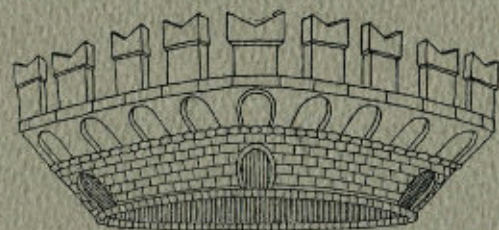
**Asilo « Bambino Gesù ».**

Diretto dalle Suore Collegine.

**Scuola di lavoro, taglio e cucito.**

Diretta dalle Suore Collegine.

PALAZZO ADRIANO



# PALAZZO ADRIANO



## PALAZZO ADRIANO

(abitanti 3.761)  
C.A.P. 90.030

Da due diplomi di Giovanni d'Aragona, l'uno del 18 ottobre e l'altro del 18 dello stesso mese del 1467, viene confermato che dei profughi albanesi, provenienti da Bisiri, nella Val di Mazara, si erano stabiliti già da alcuni anni, verso il 1450, alle falde della montagna delle Rose, sopra un altipiano che domina una fertilissima vallata, irrigata dalle abbondanti acque del fiume Sosio, fondando Palazzo Adriano, nelle vicinanze del luogo dove, molto tempo prima, era esistito un antico Casale, denominato comunemente dagli storici con il nome di « Adriano ».

Nel 1482 altri profughi, provenienti sempre dalla penisola balcanica, guidati da Giorgio Bonacasa, si aggiungevano ai primi, i quali avevano già in parte costruito un nuovo Casale; altri ancora, i nobili Coronei, arrivavano più tardi, nel 1534, e si accomodavano nelle vicinanze della via che anche oggi porta il loro nome.

Questi ultimi, invero, accrebbero notevolmente la popolazione di Palazzo Adriano, determinandone con l'incremento demografico lo sviluppo agricolo e commerciale nonché quello economico e culturale. Papa Leone X, con suo Breve del 10 luglio 1518, confermava agli abitanti di Palazzo A. le libertà e le immunità già loro concesse dai principi regnan-



ti e dagli abati commendatari, sotto la cui giurisdizione cadeva quel Comune.

Il 16 luglio 1523 il Card. Emilio Orsino concedeva in enfiteusi il territorio di Palazzo A., per l'annuo canone di 250 scudi d'oro, ad Obizio e ad Attilio Opesinghi, cavalieri pisani. Tra questi e gli abitanti, però, ben presto si determinarono forti contrasti, per le angherie e i soprusi che gli Opesinghi intendevano consumare ai danni della popolazione. Per l'intervento del Vicario Generale di Agrigento, le parti vennero finalmente ad un accordo il 19 ottobre 1553 e l'anno successivo, il 21 agosto 1554, stipularono l'atto definitivo. In quest'atto, nella cui introduzione si legge: « Palacium Adrianum . . . quod habitare et populare inceperunt quidam graeci albanenses, a propria eorum patria a crudelibus Turcis invasa expulsi . . . », vennero richiamate le « capitolazioni » del 1501 e quelle del 1507.

L'enfiteusi sul territorio di Palazzo A., tolta agli Opesinghi al principio del XVII secolo, passò nel 1714 al marchese Notarbartolo, finchè nel 1828 venne concessa agli stessi abitanti di Palazzo A., per un canone designato per ciascuno, avendo Re Ferdinando di Borbone approvato che quegli abitanti, anzicchè la consueta decima, pagassero onze cento all'anno.

Nel 1845, in seguito ad un riordinamento dei territori delle diocesi nel regno borbonico, Palazzo Adriano passò dalla giurisdizione ecclesiastica di Agrigento a quella di Monreale. A questa rimasero soggetti fino al 1937 i fedeli di rito greco, mentre quelli di rito latino fino al 1960; da queste date,



Panorama di Palazzo Adriano.

così come è accaduto per Contessa Entellina, gli uni e gli altri dipendono dalla diocesi di Piana degli Albanesi.

A Palazzo Adriano ormai nessuno più parla la lingua albanese. Bisogna rimontare a qualche generazione passata per trovare dei nuclei di famiglie albanofone; oggi solo sporadicamente ci si imbatte in qualcuno che ricorda qualche frase o conosce qualche parola di quella lingua.

Tuttavia, oltre all'onomastica e alla toponomastica, dell'albanese parlato in Palazzo Adriano rimangono

le opere letterarie di alcuni suoi figli, che occupano un posto importante nella letteratura della stessa lingua albanese. Un'occasione, poi, di ascoltare a Palazzo Adriano ancora oggi l'albanese è offerta dalla festa liturgica bizantina della commemorazione della resurrezione di Lazzaro (sabato prima della domenica delle Palme). Per tutta la settimana che precede quella festa, i fedeli di rito greco, andando in giro per il paese, sogliono cantare in albanese, anche se non comprendono più il particolare significato di ogni parola, la commovente storia della resurrezione di Lazzaro, tratta dall'Evangeli di S. Giovanni (Giov. XI, 1-45), che per il suo contenuto e per la sua melodia suscita nell'animo di chi l'ascolta palpiti di commozione e di gioia.

Il numeroso e ben qualificato clero, che in passato ha avuto Palazzo A., ha reso più facile la conserva-

Un angolo tipico di Palazzo Adriano.



La fontana « grande » del 1608 che adorna la piazza.

zione delle tradizioni religiose bizantino-greche locali, specialmente dei particolari usi liturgici e del materiale melurgico.

La difesa di tutto quest'insieme di tradizioni, che nel passato fu spesso causa di profondi dissidi tra greci e latini, deve oggi responsabilmente costituire motivo di orgoglio e di vanto per tutti gli abitanti di quel paese.

E Palazzo Adriano, graziosa cittadina a 90 Km. da Palermo, a motivo principalmente di questo suo peculiare patrimonio religioso culturale, sarà sempre causa di attrazione e di richiamo, oltre che per il suo clima mite e la ricchezza delle sue campagne, per le sue abitazioni e le sue vie in genere spaziose e pianeggianti, per le sue chiese monumentali, per la caratteristica vecchia fontana, che dal 1608 adorna la sua grande piazza.

## PARROCCHIE

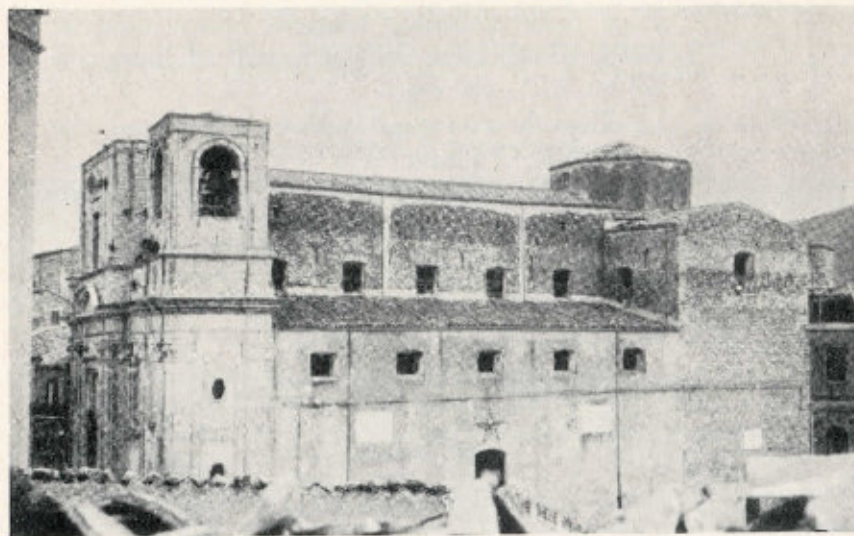
## 13. MARIA SS. ASSUNTA (di libera collazione).

Titolare: *S. Nicolò di Mira.*

Fondazione: *Anno 1500.*

Indir'zzo: *Piazza Umberto I*

Da un documento della Curia Vescovile di Girgenti in data 19 ottobre 1532, a firma del vescovo Giuliano Cibò, si rileva che il tempio, distinto in tre navate, e consacrato in onore di « Maria



La chiesa « Maria SS. Assunta ».



La processione con il Ss.mo Crocifisso, verso cui i palazzesi nutrono grande devozione, da una fotografia dell'agosto 1900.

Ss.ma Assunta », era stato costruito prima di quella data.

Il Card. Ludovisi, con Breve Apostolico di Gregorio XV, suo zio, lo dichiarò Collegiata, composta di sacerdoti greci sotto la direzione dell'arciprete, a cui venne affidato l'incarico della cura delle anime dei fedeli di rito greco.

Nel 1796 il tempio perdette la primitiva forma, acquistando la odierna maestosa struttura architettonica.

Le infiltrazioni d'acqua avevano reso in cattivo stato sia l'abside che le navate; anche il prospetto risultava deteriorato a causa delle intemperie. I relativi restauri vennero eseguiti nel 1956.

Nella chiesa, che è la più ampia della nostra Eparchia, si ammirano dieci grandi dipinti su tela, eseguiti tra il 1835 e il 1869, dal Patania, Di Giovanni, Carta e Bagnasco, e raffiguranti: S. Marco Evangelista, S. Atanasio, S. Giovanni Crisostomo, S. Nicola, S. Antonio Ab., il Battesimo di Gesù, il Giudizio universale, S. Basilio e le Anime Sante. Dall'abside domina il tempio un grande dipinto (m. 3,24 × m. 2,21), raffigurante Maria Ss.ma Assunta, eseguito nel 1766 da Carlo Marsigli.

La chiesa, che possiede artistici paramenti e pregevole suppellettile sacra, è anche dotata di Casa parrocchiale.

Arciprete: *Papàs Rocco Siano.*

Vicario Coop.: *Papàs Francesco Vecchio.*

## CHIESE FILIALI

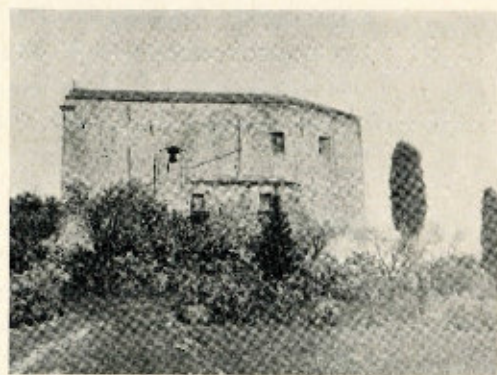
### Santuario S. Nicola.

Circa l'anno 1520, i profughi albanesi, sopra una collina, dove avevano costruito le loro abitazioni, eressero la prima chiesa sotto il titolo dei « Ss. Marco e Nicolò ».

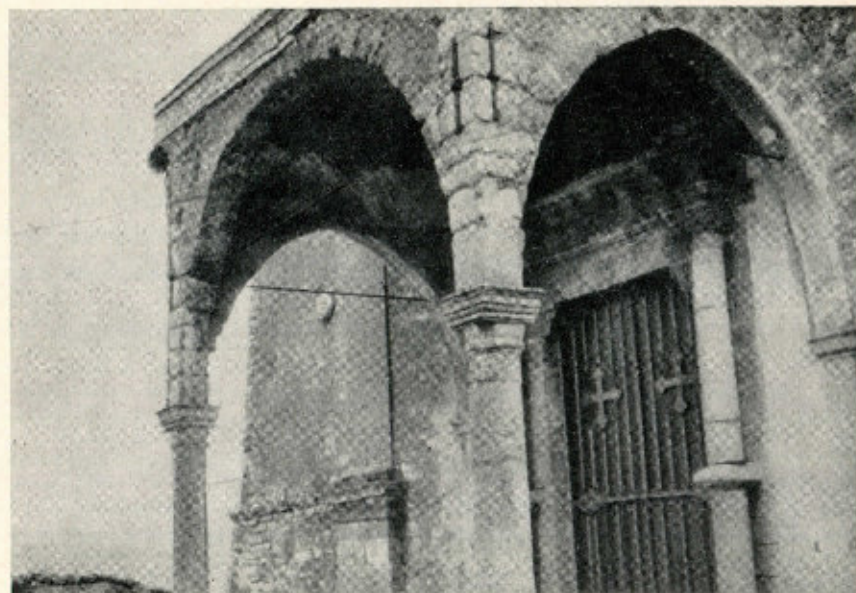
Col passar del tempo la chiesa perdette la sua prima denominazione e ora viene chiamata « Santuario di S. Nicola ».

Subì nel corso dei secoli lesioni più o meno gravi e anche delle aggiunte, come il monumentale pronao addossato con grazia alla facciata del santuario. Un primo restauro venne effettuato nel 1606. Gli ultimi, che ridiedero al santuario l'antico splendore, furono eseguiti nel 1958.

Nella notte del 31 gennaio 1963, il vetusto ed artistico campanile veniva colpito da un fulmine



Il Santuario S. Nicola.



Il caratteristico pronao del Santuario S. Nicola  
distrutto dal terremoto del 1968.

e seriamente danneggiato. Restaurato subito dopo, per il generoso concorso dei fedeli, perdette l'antica forma artistica. Il pronao, a seguito dei movimenti sismici del gennaio 1968, già lesionato, si rovinò completamente.

L'interno è a una navata con volta riccamente decorata, raffigurante il trionfo di Cristo.

Addosati alle pareti gli apostoli lavorati in gesso, di assai scarso valore artistico.

Nell'abside, invece, si conserva in apposita custodia un meraviglioso Crocifisso, portato, secondo una pia tradizione, dai profughi albanesi dalla penisola

balcanica. Il Crocifisso è posto in una « vara » processionale tutta in legno dorato, magistralmente scolpita dal celebre scultore Benedetto Marabitti, da Chiusa Sclafani, nel 1639, e restaurata nel 1906.

Rettore: *Arc. Rocco Siano.*

### S. Giovanni Battista.

*Via Emerico Amari.*

Anche questa chiesa, di proporzioni modeste, ma artisticamente ben costruita, è stata eretta ad opera dei profughi albanesi.

È stata interamente restaurata dai benemeriti coniugi Pietro Parrino e Rosalia Lauro nel 1965. Nell'abside, dipinto ad olio su tela (m. 1,80 × 1,15) S. Giovanni Battista, opera del pittore I. Bacile di Palermo eseguita nel 1965.

Rettore: *Arc. Rocco Siano.*

## CHIESE RURALI

### Santuario Maria SS. delle Grazie.

Nell'anno 1560, in memoria di un prodigio narrato dal P. Alberti (cfr. P. Alberti - Delle celebri immagini della Madonna in Sicilia, par. 1, cap. 15,



Il dipinto su pietra della Madonna delle Grazie.

pag. 129), venne edificato in una amena collina, non lontana dall'abitato, che sovrasta le belle contrade della valle del Sosio, questo santuario.

Chiuso al culto nel 1938, quando, per un movimento tellurico, cadde la volta, venne interamente restaurato e riaperto al culto con una solenne riconsacrazione il 7 giugno 1964.

Nell'interno si ammirano, sulla parete destra: un artistico dipinto (m. 1,48 × m. 1,14), raffigurante S. Lucia, fatto eseguire da Fr. Licursi nel 1643, e un'altra tela, delle stesse dimensioni ma non bene conservata, raffigurante S. Vito megalomartire; sulla parete sinistra: un dipinto della Madonna Odigitria, delle stesse dimensioni dei pre-

cedenti, verosimilmente eseguito dal pittore mesinese Giuseppe Carta nel XIX secolo, e un altro, in cattivo stato, raffigurante S. Onofrio.

Nell'abside, dipinto su pietra (m. 1,31 × m. 1,27): la « Madonna delle grazie ».

La Madonna è raffigurata seduta in trono con il Figlio sulle braccia.

L'oro originale delle aurcole delle due figure è stato ritoccato. Lo stato di conservazione è medio-crescente. Il volto della Madonna come quello del Bambino sono alquanto sciupati. Screpolature si riscontrano in più parti. Tracce di oro originale si rilevano nel cinto della Madonna, discretamente visibile. In alto due angeli reggono una corona regale. Ai lati del dipinto due figure genuflesse ben conservate: a destra S. Giuseppe, a sinistra S. Giovanni Battista.

« ... apparve la Madre di Dio ad una fanciulla innocente di sei in sette anni e le impose che facesse scavare in quel luogo che mostrò col gesto della mano, perchè ivi troverebbesi una sua immagine ... » Si trovò una bella immagine della Madre di Dio dipinta a tempera in sul muro sedente col santo Bambino in braccio ... Al trovarsi di questa sacra immagine incominciarono a spargersi le grazie, ed i miracoli, talchè alla fama di essi concorsero i popoli vicini di Prizzi, di Chiusa, di Bivona e di Bisacquino e di altre terre a riceverne grazie. E quindi incominciò ad intitolarsi Nostra Signora delle Grazie. Vi si fabbricò per allora una piccola cappella, e di là a dieci anni nel 1560 fu

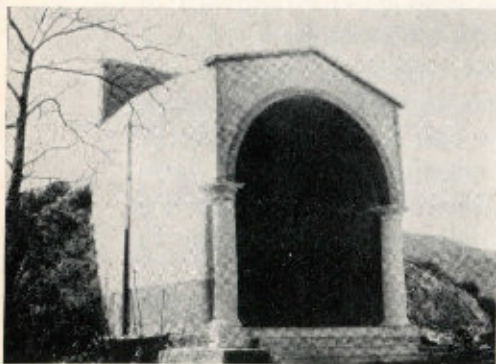
fabbricata la chiesa a spese della comunità dei greci di questa terra, e sta sotto la cura dell'arciprete e vicario come ordinò in quel tempo il Vescovo di Girgenti, benchè sia governata da superiori della Confraternita di detta chiesa . . . (Cfr. Manoscritto della prima metà del XIX secolo, conservato nell'Archivio parrocchiale della Matrice di Palazzo Adriano).

Il dipinto, secondo la testimonianza del manoscritto, è del 1550 e di autore ignoto.

### Cappella S. Anna.

Da cento e più anni la cappella, situata di fronte al santuario della Madonna delle Grazie, dedicata a S. Anna era diroccata. Nel luglio 1964 la cappella, interamente restaurata per devozione dei coniugi Ing. Giorgio e Vanda Crisci, veniva inaugurata e benedetta dal Vescovo Mons. Perniciaro.

La cappella di S. Anna, dopo e prima del restauro.



### Madonna della Pietà.

La chiesa non è molto lontana dall'abitato. Venne costruita a spese del nobile Bartolomeo Costa circa l'anno 1729.

Gravemente lesionata dal tempo e dalle intemperie, venne completamente restaurata nel 1966. Essendo stato aggiunto allora un campanile di piccole proporzioni si venne a trasformare lievemente l'antica struttura architettonica.

### ORATORI SEMIPUBBLICI

#### S. Macrina.

Annesso alla Casa delle Suore basiliane.

### RELIGIOSE

#### Suore Basiliane « Figlie di S. Macrina ».

Via Scariano, 3

Tel. 81.13.96

### ISTITUTI DI EDUCAZIONE E DI BENEFICENZA

#### Asilo infantile e laboratorio.

Diretto dalle Suore basiliane.

#### Ospedale civico.

Via F. Crispi

Tel. 81.12.83

Dal 1946 affidato alle Suore basiliane, con annesso Ospizio di mendicità per i poveri, fondato da Mons. Francesco Chiarchiaro (+ 1834), amministrato dalla locale Congregazione di carità.

## 14. MARIA SS. DEL LUME (di libera collazione).

Titolare: *S. Antonino di Padova.*

Fondazione: *Anno 1751.*

Indirizzo: *Piazza Umberto I*

Fin dal 1604 risulta l'esistenza della chiesa, però dedicata a S. Sebastiano e in possesso del clero di rito greco.

Il 26 febr. 1638, per intercessione del Card. Barberini, venne ceduta al clero di rito latino per l'amministrazione dei sacramenti ai propri fedeli. Nel 1727 la chiesa crollò. I lavori di ricostruzione, iniziati nel 1735, dopo varie vicende, vennero a conclusione, anche per il munifico intervento del barone di rito greco Schirò, nel 1740. Da allora titolare della chiesa risulta « Maria Ss.ma del Lume ».

Internamente, alla base della volta, la chiesa risulta decorata (sec. XIX) con affreschi raffiguranti i Dodici Apostoli.

Danneggiata gravemente, è stata chiusa al culto in seguito al terremoto del gennaio 1968.

La chiesa parrocchiale è provvista di ampia canonica.

Parroco: *Mons. Salvatore Pizzitola.*



La chiesa di « Maria SS. del Lume ».



## CHIESE FILIALI

**Maria SS. del Carmelo.**

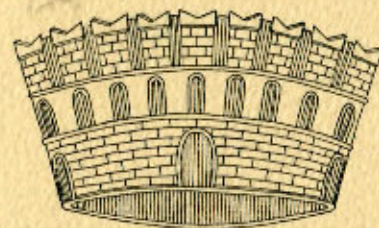
Questa chiesa, fondata anche dai profughi albanesi, e da essi dedicata alla Ss.ma Annunziata, passò il 12 novembre 1561 ai Padri Carmelitani, i quali la tennero per quasi un secolo, fino al 1659, anno in cui lasciarono Palazzo Adriano. Dopo di allora vediamo comparire, quasi stabilmente, qualche sacerdote latino del clero secolare, il quale si occupa in maniera regolare dell'amministrazione dei sacramenti ai fedeli del proprio rito.

La chiesa di Maria Ss.ma del Carmelo può essere considerata come la prima chiesa di rito latino di Palazzo Adriano, anche se si ha notizia che al 1553 saltuariamente venivano amministrati i sacramenti ai fedeli di rito latino nella cappella del locale Castello. La chiesa di Maria Ss.ma del Carmelo, infatti, venne ceduta ai latini per l'amministrazione dei sacramenti, dietro richiesta inoltrata al Vescovo di Agrigento dal barone Opesinghi, il quale aveva fatto costruire (1561) accanto alla chiesa un piccolo convento che aveva dato ai religiosi del Carmine.

La chiesa, in diverse date, ha funzionato come parrocchia latina, specie nel periodo tra il 1735 e il 1740, quando nella chiesa di Maria Ss.ma del Lume si eseguivano importanti lavori per la ricostruzione.

**S. Antonino di Padova.**

La chiesa di Maria SS. del Carmelo.





per motivi di carattere strettamente personale, passò al rito latino. Con lui tutti i fedeli di S. Cristina cominciarono a seguire il rito latino. Contemporaneamente si determinò un movimento onde ottenere l'autonomia amministrativa dal Comune di Piana degli Albanesi, di cui S. Cristina Gela era frazione.

In forza della Bolla pontificia « Apostolica Sedes » del 26 ott. 1937, S. Cristina Gela, staccata dalla giurisdizione ecclesiastica dell'Archidiocesi di Palermo, fa parte dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.

In verità S. Cristina Gela, nonostante tutto, si è sempre sentita attratta da Piana degli Albanesi, come dal suo più connaturale centro religioso, a motivo principalmente della sua origine, per la sua tradizione linguistica e le sue comuni costumanze arbëresh, proprie dei Comuni siculo-albanesi.



La chiesa parrocchiale « S. Cristina ».

APPENDICE

☆ BOLLA « APOSTOLICA SEDES »

☆ BOLLA « ORIENTALIS ECCLESIAE »

☆ BOLLE DI ELEZIONE DI S.E. Rev.ma  
Mons. GIUSEPPE PERNICIARO A VE-  
SCOVO DI PIANA DEGLI ALBANESI:

a) A S.E. Mons. Giuseppe Perniciaro

b) Al Capitolo Cattedrale, al Clero e al  
Popolo di Piana degli Albanesi

1. Bolla « Apostolica Sedes » di erezione  
dell'Eparchia di Piana degli Albanesi

*Pio Vescovo Servo dei Servi di Dio  
a perpetuo ricordo del fatto*

La Sede Apostolica, per la sua sollecitudine verso tutte le Chiese, è stata solita riconoscere e non ha esitato di approvare con la sua suprema potestà, qualsiasi rito della religione cristiana che, fondato nella piena ed integra professione della fede, rispecchi e manifesti l'antichità di un popolo o di una nazione o anche di una particolare Chiesa e insieme lo splendore della sacra liturgia.

I Nostri Predecessori per giusto motivo hanno giudicato sommamente concorrere alla magnificenza del culto divino la varietà dei riti della Chiesa nella unità della fede, in quanto essi ordinano le sacre cerimonie alla edificazione dei fedeli, cui astringono alla purezza e costanza della fede e alle più gloriose e soavi tradizioni legittime della stirpe; nè tollerarono mai gli stessi Nostri Predecessori che tra i diversi riti cattolici si creassero o stabilissero preferenze o gradi gerarchici, come se di essi alcuno fosse il preferito, un altro solamente ammesso e un altro riprovevole. Ma tra i vari riti della Chiesa fu sempre carissimo all'Apostolica Sede il rito bizantino, gloriosissimo per le sue

luminose memorie e gli uomini insigni per santità, e ricchissimo di mistiche cerimonie e di fasto liturgico, attraverso il quale, a causa della lingua greca che costantemente adopera, facilmente tornano alla mente i primordi della Chiesa cristiana, e, alla stessa guisa, la magnifica serie dei Santi Padri dell'Oriente e i riti della Chiesa Occidentale e della Orientale, il Romano cioè e il Bizantino, nelle varie province della stessa Italia simultaneamente fiorentissimi. Nè poteva sfuggire alla Santa Sede l'autorità di quelle Comunità di rito bizantino, le quali in alcune regioni d'Italia si conservarono integre fra tante profonde vicende di cose e di uomini, o le altre che, come le Albanesi, fuggendo la dominazione turca, immigrarono in Italia, osservando con occhi lacrimosi le insidie degli infedeli a danno della Patria e della Religione cristiana.

Considerando tali cose, il Nostro Predecessore Benedetto Papa XV di f. m., con la Lettera Apostolica *Catholicis Fideles*, del 13 febbraio del 1919, desiderando provvedere all'interesse spirituale e alla disciplina dei cattolici di rito bizantino della Calabria, costituì la diocesi di Lungro per gli Italo-Albanesi. Mossi dalle stesse alte finalità e per l'amore paterno che nutriamo verso le Comunità degli Italo-Albanesi esistenti in Sicilia e particolarmente nel Comune di Piana dei Greci e nei dintorni, le quali Comunità costituiscono un secolare monumento delle istituzioni e tradizioni strettamente congiunte col rito bizantino, per consiglio dei venerabili Nostri Fratelli Cardinali preposti alla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, avendo tutto maturamente considerato, abbiamo deciso di costituire quelle Comunità in Diocesi ovvero Eparchia di rito bizantino. Per la qual cosa, colla pienezza della Nostra Apostolica potestà, supplendo, in quanto è necessario, al consenso di chi avesse interesse o di chi presumesse di averne, erigiamo e costituiamo in Sicilia la nuova Diocesi ovvero Eparchia di rito bizantino, a Noi e alla Sede Apostolica immediatamente soggetta, che avrà il nome *Planiensis Graecorum*, la quale vogliamo e decretiamo che sia retta e governata dalle seguenti leggi: 1° A questa nuova diocesi apparterranno tutte le parrocchie del Comune di Piana dei Greci,

le quali in conseguenza distacchiamo dall'Archidiocesi di Monreale, e la parrocchia di S. Cristina Gela, che parimenti distacchiamo dall'Archidiocesi di Palermo. 2° Similmente alla stessa diocesi di Piana dei Greci apparterranno le parrocchie, le chiese, gli oratori pubblici e semipubblici e inoltre le case religiose di uomini e di donne, che in Sicilia sono state erette o in futuro saranno erette secondo il rito bizantino. 3° Circa i diritti e i doveri di tutte le parrocchie, chiese, oratori e case religiose predette, specialmente se alcunchè fu dalla Sede Apostolica stabilito, non sarà fatta alcuna innovazione. 4° Nessuna innovazione sarà fatta parimenti circa la Mensa, della quale ha il godimento il Vescovo deputato al conferimento degli Ordini per gli Italo-Albanesi, al quale è assegnato il beneficio dell'Abbazia di S. *Maria la Gala*. 5° Gli Ordinari delle diocesi di rito latino in Sicilia e l'Ordinario di questa nuova diocesi di Piana dei Greci cureranno, in quanto ciò sia necessario, di stabilire fra di loro le opportune convenzioni circa la giurisdizione da esercitarsi dai due Vescovi nel medesimo territorio sopra i rispettivi fedeli dipendenti; vogliamo però che le predette convenzioni da stabilirsi siano riconosciute ed approvate dalla S. Congregazione per la Chiesa Orientale. 6° Il Seminario Palermitano per gli Italo-Albanesi sarà d'ora innanzi il Seminario dell'Eparchia di Piana dei Greci, e ad esso le Archidiocesi di Palermo e di Monreale e le altre Diocesi di Sicilia corrisponderanno in avvenire tutti i contributi che fino al presente hanno corrisposto. 7° Di questa diocesi di rito bizantino fissiamo la sede e la cattedra episcopale nella città di Piana dei Greci nella Chiesa Madre di S. Demetrio Martire, la quale in conseguenza erigiamo ed innalziamo al grado e dignità di Chiesa Cattedrale con tutti i diritti e privilegi, gli oneri e le obbligazioni alla medesima annessi a norma del diritto comune.

E poiché in Palermo, come è notorio, trovarsi una comunità numerosa assai di fedeli di rito bizantino e fiorisce il Seminario per gli Italo-Albanesi, al Nostro venerabile Fratello Luigi Lavitrano Cardinale di S. R. C. Arcivescovo di Palermo diamo il mandato di destinare alle solenni liturgie di rito bizantino l'anti-



ca e magnifica chiesa della *Martorana*, al quale effetto Noi la detta chiesa insigniamo del titolo e della dignità di *Concattedrale*.

Allo stesso Nostro Fratello diamo inoltre il mandato di assegnare in Palermo un edificio per la Curia Eparchiale, alla quale egli stesso curerà siano mandati tutti i documenti e gli atti riguardanti questa nuova diocesi. 8° Ordiniamo finalmente che, verificatasi la vacanza delle parrocchie di rito latino del Comune di Piana dei Greci, il venerabile Nostro Fratello Arcivescovo di Monreale abbia il diritto di presentare all'Ordinario dell'Eparchia di Piana dei Greci tre nomi di sacerdoti di provata scienza e pietà con questa condizione che l'Ordinario sia tenuto a scegliere il parroco fra quelli presentati.

Per la esecuzione di tutto quanto abbiamo superiormente ordinato e stabilito, deleghiamo il soprannominato Nostro Fratello Arcivescovo di Palermo; al quale perciò conferiamo le facoltà a ciò necessarie ed opportune, compresa la facoltà di subdelegare all'effetto di cui sopra qualunque ecclesiastico costituito in dignità, e con l'obbligo di trasmettere alla S. Congregazione per la Chiesa Orientale copia autentica degli atti della compiuta esecuzione dentro sei mesi da computarsi dalla data delle presenti Lettere. Vogliamo inoltre che alle copie delle presenti Lettere, anche se stampate, purchè sottoscritte da pubblico Notaro e munite di suggello di Ecclesiastico costituito in dignità di ufficio, sia prestata la stessa fede che a queste lettere si presterebbe se fossero presentate e mostrate. Vogliamo e stabiliamo che le presenti Lettere e quanto in esse è contenuto in nessun tempo possano essere inficiate come affette da vizio di subreazione e di obreazione o di nullità o di difetto della Nostra intenzione o di qualunque altro difetto sostanziale e di qualunque altro inopinato difetto, non potersi quindi impugnare od oppugnare; ma vogliamo e decretiamo che esse abbiano vigore ora e in futuro come fatte ed emanate con certa conoscenza e pienezza di potestà e producano pieni e integrali i loro effetti e che siano da tutti coloro, a cui spetta, inviolabilmente osservate. E se accadesse che si osasse alcunchè contro di esse attentare da chichessia e con qualsiasi autorità scientemente o inscientemente, vogliamo e de-

cretiamo che ciò sia assolutamente irritato e senza effetto alcuno. Non debbono nè possono opporsi le leggi pubblicate nei concili sinodali, provinciali, generali ed universali, le costituzioni speciali o generali e le disposizioni apostoliche ed altre disposizioni di qualunque specie dei Romani Pontefici Nostri Predecessori ed altre statuizioni contrarie, alle quali tutte, comprese quelle degne di speciale menzione, se mai fosse necessario, colle presenti Lettere deroghiamo. A nessuno dunque sia lecito lacerare questo diploma di dismembrazione, erezione, soggezione, decreto, concessione, commissione, mandato, derogazione, e di Nostra manifestazione di volontà, a nessuno sia lecito alle cose in esso stabilite contrastare. Se alcuno temerariamente ciò osare presumesse, sappia che egli incorrerebbe l'indignazione di Dio Onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.

*Dato a Castelgandolfo, l'anno del Signore 1937, il giorno 26 del mese di ottobre, nella festa di S. Demetrio Martire, secondo il calendario bizantino, anno 16° del Nostro Pontificato A. L.*

EUGENIO Card. TISSERANT

Segr. d. Ven. Congr. per la Chiesa Orientale

FR. TOMMASO PIO O. P. Card. BOGGIANI

Cancelliere di S. R. C.

GIUSEPPE WILPERT Dec. dei Prot. Apost.

Can. ALFREDO LIBERATI

Aiut. di studio d. Canc. Apostolica

FRANCESCO ANNIBALE FERRETTI Prot. Apost.

*Spedita l'8 di gennaio dell'anno 16°. Reg. alla Canc. Ap. Volume LVIII, N. 15.*

ALFREDO MARINI, Piombatore

A. MARINI, Scrittore Apostolico

## 2. Bolla « Orientalis Ecclesiae »

*Giovanni Vescovo Servo dei Servi di Dio  
a perpetuo ricordo del fatto*

La fama della Chiesa Orientale, che tanti uomini illustri e santissimi hanno acquistata e conservata con la più alta virtù; inoltre, i meriti verso questa sacratissima Cattedra di Pietro, certamente grandi e singolari, fecero sì che i Romani Pontefici, ai quali niente fu mai più a cuore che aver cura del popolo cristiano, riguardassero con particolare amore alla medesima Chiesa, alle sue vicende e alle sue attività.

Stando così le cose, volendo Noi provvedere nel modo più adatto ai paesi siciliani di Mezzojuso, Contessa Entellina e Palazzo Adriano, fondati un tempo da fedeli di rito bizantino e che fin dal 1937, anno in cui è stata istituita con la Bolla « Apostolica Sedes » la diocesi di Piana dei Greci, sono soggetti alla giurisdizione di più Ordinari, dopo aver chiesto il parere di quanti bisognava interrogare, in forza della Nostra autorità apostolica decretiamo e comandiamo quanto segue.

Vogliamo che i Comuni soprannominati con i loro sacerdoti e fedeli tutti, sia di rito greco che di rito latino, con tutte le parrocchie, chiese, oratori pubblici e semipubblici, le case religiose sia maschili che femminili ivi esistenti siano posti sotto la pote-

stà e la giurisdizione del solo Vescovo di Piana dei Greci, cessando del tutto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Palermo sul Comune di Mezzojuso e quella dell'Arcivescovo di Monreale sui Comuni di Contessa Entellina e di Palazzo Adriano. Di conseguenza, pertanto, rendendosi vacanti le parrocchie di rito latino, il Vescovo di Piana dei Greci provveda a norma del diritto, cessando il privilegio di presentazione da parte dell'Ordinario di Monreale.

Vogliamo che la presente Bolla abbia valore ora e nel futuro, così che quanto viene decretato per mezzo di essa sia religiosamente osservato dagli interessati ed entri perciò in vigore.

La validità della medesima Bolla non potrà essere intaccata da altre prescrizioni contrarie, alle quali tutte a mezzo della stessa deroghiamo.

Ordiniamo pertanto che se qualcuno, qualunque sia l'autorità di cui è rivestito, dovesse operare contro quanto abbiamo stabilito, sia scientemente che inscientemente, il suo agire sia ritenuto senza effetto e senza valore.

A nessuno, inoltre, è lecito alterare questi documenti della Nostra volontà; anzi agli esemplari o ai tratti di questa Bolla, siano stampati che manoscritti, che portino il sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica e nello stesso tempo sottoscritti da pubblico notaio, si dovrà la stessa fede che si avrà per la presente, quando verrà mostrata.

Se qualcuno disprezzerà o comunque rifiuterà questi Nostri Decreti sappia che incorrerà nelle pene stabilite dal Diritto per coloro che non attuano gli ordini dei Sommi Pontefici.

Dato in Roma, presso S. Pietro, l'8 luglio dell'anno del Signore 1960, 2° del Nostro Pontificato.

A.G. Card. Cicognani

Giacomo Luigi Card. Copello  
Cancelliere della S.R.C.

3. Bolla di elezione di S.E. Mons. Giuseppe Perniciaro a Vescovo di Piana degli Albanesi.

a) A S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Perniciaro

*Paolo Vescovo Servo dei Servi di Dio*

Al venerabile fratello GIUSEPPE PERNICIARO, finora vescovo titolare di Arzano, eletto vescovo della Chiesa Cattedrale di Piana degli Albanesi, salute e apostolica benedizione.

Prendendo esempio da Gesù Cristo, eterno Figlio di Dio, che, secondo la testimonianza di Luca, « cominciò a fare e ad insegnare » (Atti, I, 1), NOI, per volontà dell'adorabile Trinità preposti al gregge universale degli eletti, non solo Ci sforziamo di precedere tutti gli altri nella virtù, ma nell'eleggere i Vescovi, che sono « Nostri fratelli, Apostoli della Chiesa, gloria di Cristo » (II Cor. 8, 23), abbiamo cura di costituire quelli che per integrità di vita e per assiduo esercizio del sacro ministero siano i più adatti per i popoli, ad essi affidati.

Pertanto, resasi vacante la Diocesi di Piana degli Albanesi, a causa della dolorosa morte del Cardinale di Santa Romana Chiesa, Ernesto Ruffini, uomo degnissimo e della stessa Amministratore Apostolico, e dovendosi dare ad essa un degno vescovo,

abbiamo giudicato che nessuno sia più adatto a governare quella Chiesa di Te, che non solo sei nato in quella felicissima terra e conosci perfettamente i costumi, la lingua e gli usi del popolo, ma possiedi tanta pietà, prudenza e stima presso tutti da offrire la fiducia che con altrettanta virtù amministrerai quella diocesi.

Pertanto, Noi eleggiamo e proclamiamo TE Vescovo di PIANA DEGLI ALBANESI, affidandotene il governo, con i diritti, gli obblighi, propri dei vescovi residenziali.

Per quanto riguarda il giuramento proprio dei vescovi del tuo ordine, ti regolerai secondo quanto prescrivono le vostre eventuali proprie leggi, se ve ne sono.

Quanto prima, poi, spedirai alla S. Congregazione per la Chiesa Orientale le formule del giuramento, date alla presenza di un sacro Presule, e da Te e dallo Stesso debitamente sottoscritte e munite di sigillo.

Per il resto, infine, venerabile fratello, Te, che finora niente hai omesso pur di venire incontro ai bisogni e alle necessità del popolo di Piana degli Albanesi, esortiamo, affinché, costituito loro padre, all'amore aggiunga amore, alle premure aggiunga premure.

*Data in Roma, presso S. Pietro, il 12 luglio 1967, V° del Nostro Pontificato.*

p. IL CANCELLIERE DI S.R.C.  
AMLETO G. Card. CICOGNANI

FRANCESCO TINELLO  
Reggente

3. Bolla di elezione di S.E. Mons. Giuseppe Perniciaro a Vescovo di Piana degli Albanesi.

b) Al Capitolo Cattedrale, al Clero e al Popolo di Piana degli Albanesi.

*Paolo Vescovo Servo dei Servi di Dio*

Ai diletti figli del Capitolo Cattedrale, del Clero e del popolo di Piana degli Albanesi, salute e apostolica benedizione.

Avendo provveduto oggi stesso alla vostra Sede, resasi vacante per la dolorosa morte del Cardinale di Santa Romana Chiesa, Ernesto Ruffini, di felice memoria, Amministratore di essa, Ci premuriamo di darvene notizia, non solo perchè ciò rientra nell'uso di questa Sede apostolica ma anche perchè pieni di gaudio possiate preparare i vostri animi.

Sappiate, dunque, che Noi, su parere della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, abbiamo eletto e proclamato il venerabile fratello GIUSEPPE PERNICIARO, vescovo fin qui titolare di Arbanò, di cui conoscete la sincera pietà, la prudenza nell'agire e nell'amministrare, la vita integerrima, per le quali virtù ha goduto ottima fama presso tutti.

Avendovi comunicato ciò, vi esortiamo, diletti figli, affinchè non solo lo riceviate come padre e pastore, con somma riverenza

ed onore, ma affinchè anche osserviate le sue disposizioni e siate pronti ad eseguire con somma diligenza i suoi ordini. Questa vostra disposizione d'animo non solo allevierà le fatiche che egli sta per assumere, ma sarà gradita a Dio. Peraltro, diletti figli, nessuna Chiesa è mai prosperata in cui non ci sia stata la più grande concordia degli animi e nella quale l'operosità dei figli non abbia corrisposto alle sollecitudini del pastore.

È nostro proposito, infine, che questa Nostra Lettera venga letta da chi ha momentaneamente cura della vostra Sede sia ai membri del Capitolo, alla prima riunione, sia al Clero e al popolo nella Cattedrale, il primo giorno di festa di precepto.

*Data in Roma, presso S. Pietro, il 12 luglio 1967, V° del Nostro Pontificato.*

p. IL CANCELLIERE di S.R.C.  
AMLETO Card. CICOGNANI

FRANCESCO TINELLO  
Reggente

GIOVANNI CALLORI, Protonotario Ap.  
EUGENIO LEVI, Protonotario Ap.

BIBLIOGRAFIA  
e  
INDICI

## BIBLI O G R A F I A

Numerose sono le monografie ed, in genere, gli scritti editi ed inediti che riguardano le vicissitudini, le tradizioni e la storia dei Comuni siculo-albanesi sotto la giurisdizione ecclesiastica della Diocesi di Piana degli Albanesi.

C'è da attingere notizie un po' dappertutto. Esse, però, non sempre si presentano storicamente serene ed obiettive, dato che spesso sono state scritte in funzione polemica; per cui oggi alcune di esse appaiono addirittura carenti di indagine critica e talvolta artificiosamente falsate nel loro contenuto.

Comunque, in esse poco si parla dei singoli edifici di culto ed, in genere, quasi nulla si ricava sugli artisti che contribuirono ad abbellirli.

Tuttavia, a quanto abbiamo scritto, giudichiamo utile far seguire una breve bibliografia che, oltre ad indicare la provenienza e le fonti da cui abbiamo attinto le nostre informazioni, possa anche servire a quanti vogliono approfondire altri aspetti della storia delle Comunità dei siculo-albanesi.

\* \* \*

Annuario Diocesano della Diocesi di Piana degli Albanesi - 1961 -  
in « Bollettino Ufficiale della Diocesi di Piana  
degli Albanesi - Anno XII, n. 2.

- Archivio - del Seminario di Piana degli Albanesi;  
- della Cattedrale di S. Demetrio di Piana degli Albanesi;  
- della Chiesa Madre greca di Mezzojuso;  
- della Chiesa Madre greca di Palazzo Adriano;  
- della Parrocchia greca di Palermo.
- Bonasera - *Le colonie albanesi in Sicilia* - in « Atti del XIX Congresso geografico italiano » a cura di G. D'Angelo. Milano, 1965.
- Buccola O. - *La Colonia greco-albanese di Mezzojuso*. Palermo, 1909.  
- *Nuove ricerche sulla fondazione della Colonia greco-albanese di Mezzojuso*. Palermo, 1912.
- Como D. - *Italo-greci ed italo-albanesi*, in « Oriente Cristiano » Anno VIII (1968), n. 2, pag. 45-80.
- Crisci G. - *Memoria sulla origine e fondazione di Palazzo Adriano*. Palermo, 1827.
- D'Angelo G. - *Vita del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta*. Palermo, 1798.
- Guida illustrata delle Colonie albanesi di Sicilia: Piana dei Creci. Palermo, 1922.
- La Mantia G. - *I Capitoli delle Colonie greco-albanesi di Sicilia dei secoli XV e XVI*. Palermo, 1904.
- Lancia di Brolo - *Storia della Chiesa greca in Sicilia*. Palermo, 1880.
- Lojacono Sp. - *Memoria sull'origine e fondazione di Contessa*. Palermo, 1851.

- Parrino Paolo M. - *De perpetua consensione Albanesis Ecclesiae cum Romana omnium Matre et Magistra (Opera manoscritta, che si conserva nell'archivio del Seminario diocesano di Piana degli Albanesi)*.
- Patricolo G. - *La chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio in Palermo e le sue antiche adiacenze*. Palermo, 1883.
- Petrotta G. - *Popolo, lingua e letteratura albanese*. Palermo, 1932.
- Petrotta R. - *Gli albanesi in Sicilia*. Tirana, 1941.
- Petrotta S. - *Albanesi di Sicilia - Storia e cultura*. Palermo, 1966.
- Rodotà P. - *Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia*, Voll. 3. Roma, 1760-63.
- Schirò A. - *Guida illustrata delle Colonie albanesi di Sicilia - Contessa Entellina*. Palermo, 1922.
- Schirò G. - *Canti tradizionali delle Colonie albanesi di Sicilia*. Napoli, 1923.
- Schirò G. - *Tradizioni e glorie degli italo-albanesi*. Roma, 1939.
- Sciambra M. - *Indagini storiche sulla Comunità greco-albanese di Palermo*. Grottaferrata, 1963.
- Scura A. - *Gli albanesi in Italia* - New York, 1912.

☆ INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

☆ INDICE GENERALE



## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Cartina della Sicilia con i Comuni dell'Eparchia . .	25
S.E. Rev.ma Mons. G. Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi . . . . .	31
Cerimonia della Consacrazione episcopale di S.E. Mons. Perniciaro . . . . .	37
Rappresentanza dell'Eparchia con il Card. Lavitrano.	37
Prospetto del Palazzo vescovile e del Seminario di Piana degli Albanesi . . . . .	39
Prospetto interno del Seminario Diocesano . . .	40
Il Servo di Dio, P. Giorgio Guzzetta . . . . .	40
Foto ricordo del Sinodo intereparchiale di Grottaferrata . . . . .	45
Cerimonia della benedizione delle acque nella cattedrale di Piana degli Albanesi . . . . .	47
Vescovo e clero in abiti pontificali . . . . .	47
Una sala della « Mostra dei 500 anni » . . . . .	48
Una sala con le bacheche della Mostra di arte sacra bizantina . . . . .	48

	pagina
Inaugurazione della VII Settimana Orientale (Chiesa di Casaprofessa, 18 sett. 1957) . . . . .	51
Delegati diocesani ACIOC nel 1933, dopo l'udienza pontificia . . . . .	51
La sede diocesana dell'O.D.A. . . . .	53
Il Canto dell'esule (parole e musica) . . . . .	56
Stemma del Comune di Piana degli Albanesi . . . . .	57
Cartina del territorio comunale di Piana degli Albanesi	58
Vecchia stampa (1814) di Piana degli Albanesi . . . . .	61
Gruppo in costume albanese in Piazza S. Pietro . . . . .	62
Interno della cattedrale di S. Demetrio, prima dei lavori del 1960 . . . . .	64
Esterno della cattedrale di S. Demetrio, prima dei lavori del 1960 . . . . .	65
Prospetto attuale della cattedrale di S. Demetrio . . . . .	66
La chiesa dell'Odigitria di Piana degli Albanesi . . . . .	68
Affresco dell'Odigitria nel Santuario di Monte Pizzuta	69
Campanile della parrocchia di S. Giorgio . . . . .	73
Affresco del '500 della Madonna di Loreto nell'abside della parrocchia di S. Antonio . . . . .	75
L'Oratorio per la gioventù, annesso alla parrocchia S. Antonio . . . . .	75
L'iconostasi della chiesa di S. Nicola . . . . .	77
L'Istituto Ss. Salvatore . . . . .	79
Il Collegio di Maria e la chiesa dell'Odigitria . . . . .	80
Un brezi con la raffigurazione della SS. Trinità . . . . .	83
Il Cristo incorona Re Ruggero (mosaico della Martorana) . . . . .	87
Il Pantocrator della cupola della Martorana . . . . .	89
Il campanile della Martorana . . . . .	91

	pagina
Stemma del Comune di Contessa Entellina . . . . .	95
Cartina del territorio comunale di Contessa Entellina	95
Spiazzo greco con chiesa Ss. Annunziata di Contessa Entellina . . . . .	96
Panorama di Contesa Entellina . . . . .	97
Visione delle baracche per i terremotati di Contessa Entellina . . . . .	97
Chiesa delle Anime Sante, ricostruita dopo il terremoto del gennaio 1968 . . . . .	100
Stemma del Comune di Mezzojuso . . . . .	105
Cartina del territorio comunale di Mezzojuso . . . . .	105
Riproduzione di una vecchia pittura di Mezzojuso . . . . .	107
« La fontana vecchia » di Mezzojuso . . . . .	108
Panorama di Mezzojuso . . . . .	109
Piazza Umberto I e le due chiese in una foto del 1890	110
Un angolo di Piazza Umberto I in una foto del 1915	110
Esterno della chiesa S. Nicolò di Mira di Mezzojuso	113
Interno della chiesa S. Nicolò di Mezzojuso . . . . .	113
Interno della chiesa di Maria Ss. di tutte le grazie . . . . .	115
Portale della chiesa (lato sud) di Maria Ss. di tutte le grazie . . . . .	115
Tomba di A Reres . . . . .	115
Il monastero basiliano di Mezzojuso . . . . .	120
La biblioteca del monastero basiliano di Mezzojuso	121
La Casa generalizia delle Suore Basiliane e la Chiesa del Ss. Crocifisso in Mezzojuso . . . . .	123
Interno della chiesa Ss. Annunziata di Mezzojuso . . . . .	126
Esterno della chiesa Ss. Annunziata di Mezzojuso . . . . .	127
Stemma del Comune di Palazzo Adriano . . . . .	131
Cartina del territorio comunale di Palazzo Adriano	132

	pagina
Panorama di Palazzo Adriano . . . . .	135
Un angolo tipico di Palazzo Adriano . . . . .	136
La « Fontana grande » di Palazzo Adriano . . . . .	137
La chiesa Maria Ss. Assunta . . . . .	138
Fedeli attorno al simulacro del Ss. Crocifisso . . . . .	139
Il Santuario S. Nicola . . . . .	141
Il pronao del santuario di S. Nicola . . . . .	142
Il dipinto su pietra della Madonna delle grazie . . . . .	144
La cappella di S. Anna, dopo e prima del restauro . . . . .	146
La chiesa di Maria Ss. del Lume . . . . .	149
La chiesa di Maria Ss. del Carmelo . . . . .	151
Stemma del Comune di S. Cristina Gela . . . . .	153
Cartina del territorio comunale di S. Cristina Gela . . . . .	153
La chiesa parrocchiale S. Cristina . . . . .	155

## INDICE GENERALE

### NOTIZIE STORICHE GENERALI

L'EPARCHIA DI PIANA DEGLI ALBANESE	pagina
( <i>Papàs Damiano Como</i> ) . . . . .	7

### DATI RIASSUNTIVI GENERALI

Patrono dell'Eparchia . . . . .	26
Comuni e popolazione dell'Eparchia . . . . .	26
Clero secolare e regolare dell'Eparchia . . . . .	26
Distribuzione delle parrocchie nell'Eparchia . . . . .	27

### GERARCHIA E UFFICI EPARCHIALI

S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi . . . . .	31
Sinodo Eparchiale . . . . .	33
Curia Vescovile . . . . .	35
Capitolo Cattedrale . . . . .	38

	pagina
Seminario Diocesano . . . . .	39
Consiglio Pastorale . . . . .	41
Commissione Amministrativa . . . . .	43
Commissione Ecumenica . . . . .	44
Commissione per la S. Liturgia e l'Arte sacra .	46
Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano (A.C.I.O.C.) . . . . .	49
Oriente Cristiano - Rivista trimestrale . . .	52
Azione Cattolica Italiana . . . . .	53
Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.)	53
Opera Diocesana Assistenza (O.D.A.) . . . .	54
Centro Assistenza Profughi Albanesi . . . .	55
<b>PIANA DEGLI ALBANESI . . . . .</b>	<b>59</b>
1. PARROCCHIA CATTEDRALE . . . . .	63
Chiese filiali: Maria SS. Odigitria . . . .	67
Maria SS. del Rosario . . . .	70
Chiese rurali: Santuario Maria SS. Odigitria . . . . .	70
Maria SS. Addolorata . . . .	71
S. Mercurio . . . . .	71
Chiesa del Cimitero . . . .	71
Oratori pubblici: Ss.mo Salvatore . . . .	71
2. PARROCCHIA S. GIORGIO MEGALOMARTIRE.	72
3. PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA . . . . .	74
4. PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE . . . . .	74
5. PARROCCHIA S. VITO MARTIRE . . . . .	76
6. PARROCCHIA SS. NICOLA DI BARI E DI TOLENTINO . . . . .	77

	pagina
Religiosi: Monaci Basiliari . . . . .	79
Religiose: Suore del Ss. Bambino Gesù e della S. Famiglia (Collegine) . . . . .	80
Suore Basiliane « Figlie di S. Macrina » . . . .	81
Istituti di Educazione e di Beneficenza:	
Ricovero degli agricoltori invalidi « SS. Annun- ziata » . . . . .	81
Istituto per gli orfani dei lavoratori « Ss. Salva- tore » . . . . .	82
Collegio di Maria: Scuola materna, Scuola me- dia, Istituto magistrale . . . . .	82
Ospedale Civico . . . . .	83

## PALERMO

CONCATTEDRALE DELLA MARTORANA . . . . .	85
7. PARROCCHIA S. NICOLÒ DEI GRECI . . . . .	85
Oratori pubblici: S. Macrina . . . . .	92
Religiose: Suore Basiliane « Figlie di S. Macrina » . . . . .	93
Istituti di Educazione e di Beneficenza:	
Convitto Saluto . . . . .	93
Casa della Fanciulla « S. Macrina »: Asilo infan- tile, Scuola magistrale . . . . .	93
<b>CONTESSA ENTELLINA . . . . .</b>	<b>95</b>
8. PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA E S. NICOLÒ . . . . .	98

	pagina
Chiese filiali: S. Rocco . . . . .	99
Anime Sante . . . . .	99
Chiese rurali: S. Maria dell'Itria . . . . .	101
S. Anna . . . . .	101
S. Calogero . . . . .	101
S. Giuseppe . . . . .	101
Madonna del Balzo . . . . .	101
Oratori semipubblici: S. Macrina . . . . .	101
Religiose: Suore Basiliane « Figlie di S. Macrina » . . . . .	101
Istituti di Educazione e di Beneficenza: Asilo infantile « Maria Pumilia » . . . . .	102
9. PARROCCHIA MARIA SS. DELLA FAVARA . . . . .	102
Chiese filiali: S. Rosalia . . . . .	103
S. Antonio di Padova . . . . .	103
Religiose: Terziarie Regolari di S. Francesco	103
Istituti di Educazione e di Beneficenza: Asilo infantile « S. Caterina » . . . . .	103
10. PARROCCHIA REGINA DEL MONDO . . . . .	103
MEZZOJUSO . . . . .	105
11. PARROCCHIA S. NICOLÒ DI MIRA . . . . .	111
Chiese filiali: S. Maria di tutte le grazie . . . . .	114
Ss. Crocifisso . . . . .	117
S. Rocco . . . . .	117
Chiese rurali: Madonna dell'Udienza . . . . .	118
Anime Sante . . . . .	118

	pagina
Oratori semipubblici: S. Macrina . . . . .	118
Religiosi: Monaci Basiliari . . . . .	119
Religiose: Suore Basiliane « Figlie di S. Macrina »	123
Istituti di Educazione e di Beneficenza:	
Orfanotrofio « S. Macrina » . . . . .	124
Ricovero delle vecchie . . . . .	124
Asilo infantile « S. Macrina » . . . . .	124
Scuola media « A. Reres » . . . . .	125
Istituto Magistrale « Ss. Crocifisso » . . . . .	125
12. PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA . . . . .	125
Chiese filiali: S. Cuore di Gesù . . . . .	126
S. Antonino di Padova . . . . .	128
Madonna dei miracoli . . . . .	128
Chiese rurali: Anime Sante . . . . .	128
S. Giuseppe . . . . .	128
Religiosi: Frati Minori . . . . .	129
Religiose: Suore del Ss. Bambino Gesù e della S. Famiglia (Collegine) . . . . .	129
Istituti di Educazione e di Beneficenza:	
Orfanotrofio ed Educandato . . . . .	130
Asilo « Bambino Gesù » . . . . .	130
Scuola di lavoro, taglio e cucito . . . . .	130
PALAZZO ADRIANO . . . . .	133
13. PARROCCHIA MARIA SS. ASSUNTA . . . . .	138
Chiese filiali: Santuario S. Nicola . . . . .	141
S. Giovanni Battista . . . . .	143

	pagina
Chiese rurali: Santuario Maria Ss. delle grazie	143
Cappella S. Anna . . . . .	146
Madonna della pietà . . . . .	147
Oratori semipubblici: S. Macrina . . . . .	147
Religiose: Suore Basiliane « Figlie di S. Macrina »	147
Istituti di Educazione e di Beneficenza:	
Asilo infantile e Laboratorio . . . . .	147
Ospedale Civico . . . . .	147
14. PARROCCHIA MARIA SS. DEL LUME . . . . .	148
Chiese filiali: Maria Ss. del Carmelo . . . . .	150
S. Antonino di Padova . . . . .	150
S. CRISTINA GELA . . . . .	153
15. PARROCCHIA S. CRISTINA . . . . .	156
 APPENDICE	
Bolla « Apostolica Sedes » . . . . .	161
Bolla « Orientalis Ecclesiae » . . . . .	166
Bolla di elezione di S.E. Mons. G. Perniciaro a Vescovo di Piana degli Albanesi:	
a) A. S.E. Rev.ma Mons. G. Perniciaro . . . . .	168
b) Al Capitolo Cattedrale, al Clero e al Popolo di Piana degli Albanesi . . . . .	170
 BIBLIOGRAFIA ED INDICI	
Bibliografia . . . . .	173
Indice delle illustrazioni . . . . .	179

Finito di stampare  
con i tipi  
della

SCUOLA GRAFICA SALESIANA - PALERMO